LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 2 95
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Il pagamento si riceve esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 40 - in 3a pag. dopo la firma del gerente: Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La prima seduta del Congresso socialista a Bologna

Una candidatura Lazzari contro Turati respinta — L'urto delle diverse tendenze e dei diversi umori — Malessere generale — Assemblea agitatissima.

(Per telegrafo da un nostro redattore inviato espressamente).

Bologna, 8.

Seduta antimeridiana.

LA PARTE POLITICA DELL'ANDAMENTO DELLA DIREZIONE DEL PARTITO.

Si passa così al primo punto dell'ordine del giorno con la relazione dell'onorevole Varazzani sulla parte politica dell'andamento della Direzione del partito.

Non ve la riassumo perchè già nota.

Varazzani riassume la sua relazione stampata. Quando parla del mutamento nella Direzione dell'*Avanti!*, i riformisti applaudono fragorosissimamente, gridando: «Viva Bissolati!» I rivoluzionari protestano debolmente, e Varazzani protesta..... contro le proteste.

Costa: «Lasciate parlare! Vi sfoglierete tutti a vostro tempo!»

L'attenzione si fa poi vivissima quando Varazzani constata l'impotenza della Direzione del partito a sanare l'immenso dissidio dei milanesi, che costituiscono circoli autonomi secessionisti, e fa appello su questo punto fondamentale al Congresso, che venne convocato appositamente in aprile, anzichè in settembre.

La futura Direzione avrà autorità se sarà fondata sulla sottomissione degli animi e preparata col convincimento largo, profondo e preciso delle coscienze, mentre una disciplina artificiosa a nulla varrebbe.

Si apre su questo argomento la discussione. *Barberis*, di Torino, accusa di mancanza di sincerità il Congresso di Imola, dove si tennero nascoste le condizioni deplorevoli dell'*Avanti!*

Ferri: «Questo è fuori d'argomento!» *(Rumori)*

Barberis: «Ora solamente l'*Avanti!* diviene l'organo del partito.» *(Applausi)*

Vinci, di Catania, applaudito, critica l'opera della Direzione, che è insufficiente e pigra in Sicilia.

Rongo, a nome del Mezzogiorno, manda un saluto a Bissolati propagandista, non direttore dell'*Avanti!* *(Rumori)*

Ferri: «La faccia finita!» «Ma è nell'argomento!»

Rongo: «La Direzione ieri ha rimesso nel partito un sicario!»

A questo punto scoppiano fragori immensi, e *Costa* protesta, vivacemente applaudito anche dai rivoluzionari.

Labriola, premessa una riserva sul diritto ai rappresentanti dei Circoli autonomi milanesi di votare, svolge un ordine del giorno con cui propone la sospensione della questione di merito, accettando la relazione della Direzione del partito, e riconoscendo non poter essa fare diversamente, dato il malessere generale.

Marialdi accetta l'ordine del giorno Labriola, proponendo che si inverta poi l'ordine del giorno, cioè che il Congresso passi nel pomeriggio subito all'azione del partito in rapporto all'indirizzo del Governo e delle istituzioni.

Si approva la chiusura della discussione, e *Lazzari* accoglie la proposta Labriola, pur disapprovando la direzione del partito, specialmente composta di borghesi già organizzati e impossibilitati ad interpretare i veri interessi del proletariato. *(Applausi)*

Sabbatini, a nome dell'Unione Romana, ritorna, fra i rumori del Congresso, sulla questione Cassola, per spiegare i motivi dell'espulsione.

Bianchi vorrebbe anch'egli parlare; ma i rumori, i fischi, le urla e gli applausi impediscono di udire.

L'assemblea, divenuta nervosissima, si calma solo per l'energia di Varazzani, che difende l'opera della Direzione fra le proteste e le interruzioni dei rivoluzionari. Egli è però applauditissimo da tutti quando difende l'opera sua quale stipendiato del partito.

L'ordine del giorno di Labriola è finalmente approvato.

Sono le 12,40, e fra due ore comincerà la seduta pomeridiana.

Seduta pomeridiana.

LA SOSPENSIVA SULLA QUESTIONE DELL'UNITA' DEL PARTITO.

Alle ore 15 si riapre la seduta.

Marialdi svolge la sua proposta di invertire l'ordine del giorno, in modo di iniziare subito la discussione sull'azione del partito in rapporto all'indirizzo del Governo e delle istituzioni.

Barberis parla contro la proposta.

Marialdi insiste, suscitando vivaci proteste da parte dei rivoluzionari.

Ferri, accolto da una vera ovazione, fa una dichiarazione a favore della proposta Marialdi, che viene approvata all'unanimità.

Comincia il momento solenne. *Soldi* legge la seguente pregiudiziale, firmata anche da Leone: «Il Congresso, qualsiasi decisione avvenga, delibera di uniformarsi e di accettare l'unità del partito.» *(Applausi vivissimi dei rivoluzionari)*

L'ambiente si scalda subito. Gli oratori parlano tutti fra grandi clamori.

Turati, accolto da una prolungatissima ovazione, si chiede: «Possiamo iniziare una vita nuova con un atto di ipocrisia? L'ordine del giorno Soldi sarebbe un'ipocrisia, una disciplina da galera, che ci farebbe dare le dimissioni da uomini. *(Grida di: Evviva!)* In nome della libertà, vi chiedo di rispettare il convincimento e le decisioni degli uni e degli altri.»

Labriola, pure applaudito, dice: «Noi pure ammettiamo le convinzioni delle idee e dei principii. Se i riformisti, da noi attaccati come lo furono e lo sono, vincessero, ognuno di noi saprebbe quale è il suo dovere.» *(Applausi vivissimi)*

Ferri: «Come anticipato simbolo dell'unità del partito, da me augurato, mi auguro che il Congresso deliberi sull'unità del partito dopo un'ampia discussione sulla questione sostanziale.»

Soldi, fra un chiasso indiavolato, sostiene il suo ordine del giorno, dicendo che l'unità è imposta dai proletari contro i disegni personali e teorici di pochi intellettuali.

Si pone ai voti la proposta sospensiva Ferri, che è approvata.

I SOCIALISTI DI FRONTE AL GOVERNO E ALLE ISTITUZIONI.

Labriola svolge il suo ordine del giorno, le cui conclusioni sono le seguenti:

«Il Congresso,

«considerando che è ufficio del Partito socialista preparare l'avvento delle future forme politiche ed economiche del socialismo ed educarne gli animi verso questa necessità;

«mentre riconosce che l'appoggio sistematico ad un indirizzo di governo, costituito sull'obbiettiva approvazione delle misure proposte dai partiti e dai governi della borghesia che potessero avvantaggiare la classe lavoratrice, e la partecipazione d'un socialista al governo, reggono nel senso di consolidare le forme politiche e sociali esistenti;

«considerando che nel caso dell'Italia questo fatto implicherebbe collaborazione con gli istituti monarchici, fra i cui interessi ed il principio socialistico esiste inguaribile conflitto e stridente contrasto;

«decide

«1.o non è ammissibile la partecipazione d'un socialista al governo della borghesia e la sistematica approvazione d'un indirizzo di governo;

«2.o è consigliabile che i propagandisti del Partito rivolgano la loro attenzione anche nel senso di generalizzare la coscienza del conflitto esistente fra socialismo e monarchia.»

Labriola propone che la discussione si svolga contemporaneamente sull'ordine del giorno suo e su quello di Bissolati, riservando ai proponenti di rispondere per ultimi agli oratori.

Bissolati accetta la proposta.

L'ordine del giorno Bissolati suona così:

«Il Congresso:

«riaffermando che il partito in rapporto a qualunque forma e indirizzo di governo borghese deve conservare sempre il carattere autonomo di partito della classe proletaria, il cui fine è la redenzione del proletariato dallo sfruttamento capitalistico;

«dichiara che, pur conservando questo carattere, esso può dare il suo appoggio a indirizzi di governo i quali offrano sufficiente affidamento di favorire la conquista per parte del proletariato di quelle riforme ond'esso, in un determinato periodo, ha più urgente bisogno;

«e, riguardo alle vigenti istituzioni, dichiara il proposito di continuare a valersene, salvo convergere i suoi sforzi a ottenerne il mutamento dove e quando esse si presentino come ostacolo immediato alle rivendicazioni proletarie.»

Fra i varii oratori parla il torinese *Barberis*, il cui discorso viene accolto da applausi ironici. Barberis si inquieta e protesta; poi grida contro i riformisti, che dice addomesticatori del socialismo, prostituitisi colla borghesia. Scoppiano grida di protesta.

Barberis: «Se dissi prostituzione è perchè non avevo in mente un'altra parola!» *(Risa)*

Terminando, Barberis domanda che si segua una linea di condotta risolutamente in senso rivoluzionario. *(Applausi)*

Dopo discorsi in vario senso di Trevisona, Fontanini, Loca, Colli, Basso e Gerosa, l'avvocato *Beltrami*, di Milano, fra un'immensa attenzione legge le dichiarazioni fatte dal Lazzari nel processo del 1894 contro i capi socialisti, con cui ripudiava ogni tendenza rivoluzionaria, dichiarandola estranea al partito socialista che tende alle conquiste coll'arma elettorale.

Seguono *Mombello* e *Rongo*, rivoluzionari. Parla quindi *Rappa*, che, sull'esempio di Torino, dimostra la vanità delle leggi operaie e dell'accordo coi Governi venditori. Critica i deputati socialisti che tradiscono il partito e meritano una querela da parte di Marx. *(Risa e applausi)* Incitando certe categorie di lavoratori a non iscriversi alle Camere del lavoro, ammettendo la monarchia, predicano il rispetto ai congregazionisti e alle loro monache. *(Risa; approvazioni per parte dei rivoluzionari)* Inneggia all'*ultima ratio* della rivoluzione anche cruenta. *(Applausi dei rivoluzionari)*

Lazzari splendidamente difende le sue dichiarazioni del 1894, dimostrando l'immenso cambiamento avvenuto nella vita pubblica italiana. Narra le delusioni continue delle classi lavoratrici, di cui è prova anche quella che stanno subendo gli operai del porto di Genova, dove l'istituzione del Consorzio del porto non ha portato alcun giovamento.

Marialdi, scattando: «Non è vero, non è vero!» *(Rumori)*

Lazzari, proseguendo, fa una requisitoria, continuamente applaudita, contro l'opera riformistica, e dice che in causa di essa la classe borghese seguitò a fare i suoi affari. *(Applausi prolungati)*. La classe lavoratrice dev'essere educata a questa convinzione: che solo con l'espropriazione della classe capitalista si raggiungeranno la giustizia e la libertà. «Noi chiediamo — dice — una politica di guerra continua.»

Lazzari continua criticando pure l'ordine del giorno del «Centro Sinistro», presentato all'ultima ora da Norlenghi. Finisce raccomandando l'ordine del giorno Labriola.

Le ultime sue parole, con le quali difende la sua onestà, suscitano gli applausi dei rivoluzionari e rumori altissimi da parte dei riformisti.

Mocchi, vice-presidente: «Lazzari, finisci di parlare: ti tolgo la parola!»

Lazzari aggiunge ancora alcune parole, che provocano una ovazione che dura alcuni minuti.

UN PO' DI CHIASSO PER CONTINUARE LA SEDUTA.

A un certo punto del suo discorso un tale *Corradi* accusa i socialisti emiliani di seguire i caporioni, e in special modo il Prampolini, come pecore. Quest'accusa, che rispecchia un vecchio malcontento serpeggiante in quella regione, suscita un putiferio indiavolato. Gli emiliani ingiuriano l'oratore e minacciano di impedirgli di continuar a parlare se non ritira le sue parole.

L'assemblea pare un mare in burrasca. Il presidente e il vice-presidente scampanellano e censurano l'oratore. Questi seguita a discorrere, ma non si sente più niente. Il Corradi è costretto a smettere. Le urla si rinnovano.

Costa, presidente, stigmatizza le parole del Corradi. «Le insolenze — dice — sono proprie dei piccoli animi.»

Scoppiano vivi applausi, e ritorna la calma dopo un quarto d'ora di burrasca.

Mondolfo dice che la collaborazione di classe non significa rinuncia alla lotta di classe. Gli stessi deputati che oggi rifiutano tale collaborazione alle riforme hanno fatto della collaborazione di classe tutte le volte che in Parlamento hanno votato proposte favorevoli alla classe dei lavoratori. Gli atti più rivoluzionari del partito afferma che furono compiuti dai riformisti.

Dugoni difende i rivoluzionari dall'accusa di anarchia.

Marialdi nega che il Consorzio di Genova non abbia giovato.

Alle ore 18,45 si chiude la seduta.

Attilio Cabiati.

Le impressioni di Ferri.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22,15:

L'*Avanti!* pubblica una mezza colonna di impressioni di Ferri sul Congresso di Bologna.

Ferri si rallegra della cordialità che è regnata nel simpatico ritrovo nella seduta antimeridiana. Un tale accordo nella maggioranza dei convenuti è segno dell'invocata unità del partito. E così non passò la proposta della nomina del Lazzari alla presidenza. Pare che lo spirito dominante sia di mettere fine agli attriti personali, elevando la discussione; e di questo desiderio fu un segno la meritata ovazione al nome di Bissolati. Secondo Ferri tale ovazione significa che di un uomo come Bissolati si possono non approvare tutte le idee, ma non è possibile disconoscerne le benemerenze verso il partito.

Per l'arrivo di Loubet a Roma

Gli addobbi delle strade.

I preparativi al Campidoglio e a Palazzo Farnese.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, ore 14.15.

Il sindaco ha affidato la direzione degli addobbi e dei lavori per le feste in onore del presidente della Repubblica francese all'ingegnere-capo municipale Bencivenga. Nelle caserme dei vigili e negli altri stabilimenti comunali si lavora attivamente ai preparativi, che sono molto avanzati. I grandi vasi che si trovano nel semicerchio dell'Esedra di Termini furono rimessi a nuovo. In ognuno di essi saranno collocate delle grandi palme. Le facciate dei due palazzi dell'Esedra avranno arazzi di damasco rosso coll'arma municipale. In alto dei palazzi si ergeranno delle antenne dorate sormontate da vittorie alate. Ai pilastri dell'Esedra verranno appesi gli stemmi delle città d'Italia sorretti da grosse borchie dorate con svolazzi di nastri nazionali e municipali. Dai lampadari che trovansi sotto gli archi dell'Esedra penderanno verdi festoni che andranno ad appendersi agli scudi.

L'imboccatura di via Nazionale sarà addobbata grandiosamente. In alto, nel centro, penderà una colossale targa romana, a doppia vista, terminante superiormente con due teste d'ippogrifo, sormontata da una grande aquila romana, circondata da corona e poggiante sopra un fascio consolare. Targa, aquila, corona e fascio sono d'oro. La targa, sia dal lato dell'Esedra che da quello di via Nazionale, porta il monogramma in oro della Repubblica francese su fondo azzurro. Le lettere R. F. sono circondate da rami di quercia e alloro in argento, a rilievo. Inferiormente alla targa stanno intrecciate le due bandiere di Francia e d'Italia. La targa è fissata alle pareti da duplici immensi festoni verdi, attaccati al muro da borchie dorate, da cui scendono nastri multicolori. L'aquila, ad ali aperte, misura 5 metri e dalla testa dell'aquila al lembo inferiore delle bandiere corrono 9 metri.

Lungo la via Nazionale saranno lateralmente innalzate grandi antenne con stendardi e festoni.

Al palazzo dell'Esposizione si ripeterà, modificato, il motivo dell'imbocco di via Nazionale. Nell'arco maggiore del palazzo, in alto, penderà una targa, sormontata da una testa dorata di leone uscente da una conchiglia. Dalle due teste d'ippogrifo della targa penderanno festoni che andranno a raccordarsi agli archi. Ai lati del palazzo saranno, a destra lo scudo di Parigi coi nastri turchino e rosso, e a sinistra lo scudo di Roma coi nastri giallo e rosso. All'imboccatura di via del Quirinale si ripeterà la decorazione del principio di via Nazionale.

La via e la piazza del Quirinale saranno addobbate con festoni e antenne sormontate da vittorie e recanti gli stendardi italiani e francesi. Gli addobbi incominceranno il 13.

Al teatro Argentina sono cominciati gli addobbi per la serata di gala. I palchi sono stati ridotti a un piccolo numero perchè quasi tutti furono convertiti in gallerie. Il fondo dei palchi è stato rifatto in damasco rosso. In teatro vi sarà una grande profusione di fiori. Da un palco all'altro penderanno festoncini di fiori bianchi, rossi e turchini. Al primo ordine vi sarà un apposito palco per le rappresentanze municipali di Parigi. Sopra il palco sarà collocato un artistico stemma, in legno intagliato, dorato, della città di Parigi. Internamente il palco avrà una leggera decorazione in seta dai colori francesi.

Pel ricevimento serale al Municipio sono stati riuniti fra loro i palazzi Capitolini. Inoltre si è formato un nuovo e grandioso scalone che mette in comunicazione il salone comunale con gli edifici che prospettano il Foro Romano. Un piano di questi edifizi, e propriamente il piano di mezzo, costituito da tre grandi saloni, con addobbi artisticamente severi, sarà destinato ad accogliere il Presidente, i Sovrani, i loro seguiti e il Corpo diplomatico nel momento in cui sarà fatta la grande illuminazione del Foro Romano. Gli altri invitati godranno lo spettacolo dal *tabularium*.

L'illuminazione del Foro e delle antichità adiacenti sarà eseguita sfarzosamente con bengala e fuochi d'artificio. Sull'arco di Tito brillerà a luce di magnesio una immensa stella d'Italia.

Anche a Palazzo Farnese, sede dell'Ambasciata di Francia presso il Quirinale, fervono i preparativi per i ricevimenti. Sulle scale si stanno collocando splendide piante d'ornamento; nelle sale si stendono ricchi tappeti e collocano magnifici lampadari.

Loubet si recherà due volte a palazzo Farnese. Il 25 avrà luogo una colazione intima, alla quale parteciperanno solamente personaggi francesi: il signor Loubet, il ministro degli esteri, Delcassé, il seguito del Presidente, l'ambasciatore Barrère e la signora Barrère, il personale dell'Ambasciata e qualche altra personalità francese. Dopo la colazione, il Presidente riceverà la colonia francese e una delegazione della Repubblica di San Marino. La sera del 27 all'Ambasciata vi sarà un *grand dîner de gala*, offerto dal Presidente al Re e alla Regina d'Italia. Al pranzo saranno invitati gli alti dignitari della Corte e i rappresentanti del Governo italiano. Dopo il pranzo vi sarà ricevimento.

La mattina del 27 Loubet visiterà Villa Medici e l'Esposizione, che sarà ancora aperta, e gli saranno presentati i pensionanti dell'Accademia.

Il 23 Barrère partirà da Roma per recarsi incontro al Presidente.

Una vibrata Nota del Vaticano sulla visita di Loubet a Roma.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22.30:

L'*Osservatore Romano* pubblica un comunicato del Vaticano a proposito della notizia del *Figaro* e di altri giornali francesi. Dice: «Siamo in grado di affermare che nessuna convenzione od accordo ha avuto luogo per una o più conferenze fra il ministro degli esteri francese ed il segretario di Stato di S. S.»

Quanto all'altra notizia circa l'intesa fra il Quirinale ed il Vaticano, l'*Osservatore Romano* dice: «Lasciando a chi di ragione la responsabilità di tale notizia, diciamo che, se con essa si pretende di insinuare che fra Roma e Parigi, e cioè fra la Santa Sede e il Governo francese sia corsa un'intesa per dichiarare che si ignorano a vicenda, possiamo con eguale sicurezza affermare che tale supposta intesa è puramente immaginaria e insussistente. In ogni modo non può essere certamente ignorata da alcuno l'offesa grave che viene recata al Papa colla visita fatta a Roma nelle condizioni presenti da un capo di Stato cattolico.»

Un prossimo discorso di Orlando a Palermo.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23,35:

Domani, alle 13, partirà per Palermo il ministro Orlando. Per iniziativa del sindaco, si è costituito un Comitato per offrirgli un banchetto il giorno 12.

I Sovrani alla Mostra e al Palio di Siena.

Ci telegrafano da Siena, 8, ore 15,5:

Pel giorno 17 si attendono in Siena i Sovrani, che devono giungervi per presenziare l'inaugurazione della Mostra d'arte antica. Essi assisteranno inoltre al tradizionale palio delle contrade, che sarà corso appunto domenica, 17 corrente.

Le questioni che si tratteranno fra Tittoni e Goluchowski ad Abbazia.

Una Nota dell'«Agenzia Italiana» sul convegno.

Ci telegrafano da Abbazia, 8, ore 22,15:

Il ministro Tittoni arriverà domani mattina, alle ore 7, e alloggerà a bordo del *Dogali*.

Stamane, alle ore 9,45, è giunto l'ambasciatore italiano a Vienna, duca d'Avarna, e sceso alla villa Angiolina. A mezzogiorno fece una visita a Goluchowski, che abita alla villa Flora.

Domani sera Goluchowski darà un pranzo in onore di Tittoni. Vi parteciperanno il duca di Avarna, il segretario del ministro Tittoni, conte Alberti, il luogotenente di Trieste, nonchè il barone De Gegera, capo-sezione al Ministero degli esteri.

Il tempo è coperto, e il mare agitato. Vi è poco movimento di forestieri.

***

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21:

La *Patria* pubblica un'intervista, che vi riassumo, con un diplomatico circa il convegno di Abbazia.

L'intervistato, richiesto se in questo incontro si tratterà della restituzione della visita dell'imperatore Francesco Giuseppe al Re d'Italia, rispose:

— Ho veduto che qualche giornale l'ha annunziata, ma non credo l'informazione esatta. Per quello che a me consta, posso assicurarvi che, ad evitare suscettibilità di indole delicata, il soggetto non verrà accennato nemmeno nell'imminente convegno.

— Solo l'Adriatico, dunque, e la sua politica verranno discussi in Abbazia?

— L'Adriatico, corregga, con tutte le questioni che sono connesse necessariamente alla sua politica. Comprenderà che per l'Italia è interesse vitale il sostenere la sua posizione nel mare che la bagna ad Oriente; ma d'altra parte essa deve considerare la questione dell'Adriatico nei suoi rapporti con altre questioni vitali per la politica italiana.

— E praticamente l'accordo che basi avrebbe?

— Secondo quanto da informazioni avute posso supporre, la questione dell'Albania sarà la prima ad essere considerata nelle trattative. Essa sarebbe risolta senza alcuna modificazione territoriale, sulla base di quella autonomia per la quale la nazionalità albanese da tanto tempo lotta.

«L'Austria si accontenterebbe di rendere più effettiva la supremazia che già il trattato di Berlino le riconosceva sul sangiaccato di Novi Bazar.

«Per conto suo l'Italia, oltre ad essere assicurata contro il pericolo di qualsiasi sorpresa in Albania, avrebbe la completa adesione della Cancelleria di Vienna alla sua politica nel Mediterraneo.»

Intorno a questo convegno di Abbazia l'*Agenzia Italiana* scrive: «Stare ad almanaccare intorno al viaggio di Tittoni ad Abbazia, il cui scopo appare ed è abbastanza chiaro, e confonderlo e metterlo in relazione con la visita del signor Loubet, traendone poi tutte le più strane ed arbitrarie conseguenze che sono state tratte, non può essere che un mero esercizio di fantasia e non il riconoscimento dell'importanza del problema che i due paesi sono chiamati a risolvere nel modo più conveniente per l'interesse dei due paesi.»

***

Ci telegrafano da Venezia, 8, ore 23,15:

Il ministro Tittoni, dopo aver fatto colazione al *Grand Hôtel* col conte Nigra e il prefetto Cassis, si imbarcò sul *Dogali*, che si trovava ancorato nel bacino interno di San Marco. Il *Dogali* ha salpato l'àncora alle 14,30 ed è partito direttamente per Abbazia.

L'opera del Comitato dei cinque

Oggetti che ricompariscono — Un «deficit» di mezzo milione al Museo di Napoli — Mobili non pagati — La taglia sul Lombardo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, ore 21.45.

La *Tribuna* dice che il Comitato dei cinque terrà una seduta plenaria domenica; in essa probabilmente interrogherà novamente Saporito; gli interrogatorii incominceranno lunedì, con quello di Nasi. Piacentini, destinatario di una parte delle casse spedite a Trapani, è stato citato davanti alla Commissione per il giorno 14.

Nella divisione del Comitato in Sotto-Giunte, Cappelli si è riservato (non facendo egli parte di alcuna di esse) di avere notizia delle indagini nella riunione plenaria del Comitato. Cappelli oggi si è recato alla Minerva, ed ha conferito con Orlando.

Secondo la *Patria*, il Comitato interrogherà poche persone, specialmente per il fatto che, non essendo investito dei pieni poteri, ne potrebbero derivare delle difficoltà circa la citazione dei testimoni ed il valore delle loro deposizioni. La Commissione si limiterà a redigere una relazione in cui saranno esposti tutti quei fatti che a lei sembreranno irregolari e che implichino l'accusa di reato per chi li commise. Alla relazione saranno, naturalmente, unite le spiegazioni fornite da Nasi.

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli una corrispondenza in cui si dice che il *deficit* nell'Amministrazione del Museo di Napoli ascende a mezzo milione, costituito in gran parte da lavori ordinati dal direttore. Su questa Amministrazione dovrà inquisire la Commissione, inviata a Napoli dal ministro Orlando. Nella stessa corrispondenza si narra che una statuetta rinvenuta negli scavi di Pompei fu regalata a Nasi. Non si sa se insieme ai calchi che furono inviati al Nasi, abbiano fatto ritorno a Napoli, quando scoppiò la tempesta, altri oggetti. Si dice che sia tornato al Museo un ornato in bronzo della Coppa Farnese, rubata da un ladro che non fu mai scoperto.

Lo stesso giornale ha da Trapani che il sig. Mancuso, viaggiatore della Ditta Ducrot di Palermo, minaccia di ritirare 2800 lire di mobili forniti al Nasi e 1500 forniti al Lombardo, perchè non ancora pagati.

La Ditta Ditmar scrive al *Giornale d'Italia* dicendo che l'acquisto degli oggetti fu fatto dal Nasi e dal Lombardo insieme, ma le fatture degli oggetti furono inviate a Trapani per incarico dato dal Lombardo qualche giorno dopo.

Il *Giornale d'Italia* dice che sarebbe stato stabilito un premio di 5000 lire per l'arresto del Lombardo.

Altre irregolarità riscontrate da Saporito nei Consuntivi.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23,30:

L'*Avanti!* dice che Saporito, relatore dei consuntivi, sembra abbia riscontrato non poche irregolarità, le cui responsabilità spetterebbero ai ministri ed ai sottosegretari di Stato.

La guerra russo-giapponese

Ufficiali giapponesi presso il generale Ma

Le sterili proteste della Russia.

(Dispacci particolari per la convenzione col New-York Herald. Diritti riservati)

Pechino, 7, ore 5,55 pom. (tempo locale).

Dal 15 marzo in poi, almeno nove ufficiali giapponesi, travestiti da cinesi, con grande seguito di servi cinesi, sono passati per Kugeikojehoe e Ping-Tsuan, diretti verso Cao-Yang, quartiere generale del generale Ma.

Vi sono almeno 25,000 soldati cinesi ammaestrati all'europea a Cian-Yang. La Russia ha protestato al Wai-Wu-Pu; ma, ad onta delle proteste, il Governo cinese sta arrolando nuovi istruttori militari giapponesi per le truppe della Cina Settentrionale.

La flotta giapponese in vista di Port Arthur.

Pietroburgo, 9 (mattino).

Un telegramma da Port Arthur, in data 8, annunzia che la flotta giapponese è stata avvistata all'orizzonte, e che, stante la mancanza di luna che si ha in queste notti, si prevede un nuovo attacco.

Corre insistente la voce che i giapponesi si preparavano ad assalire Port Arthur stamane nella speranza che i russi fossero occupati nelle loro devozioni pasquali.

I danni della guerra al commercio russo.

Pietroburgo, 9 (mattino).

Il barone Rosen è stato ricevuto dall'Imperatore ed è stato nominato prefetto di palazzo in riconoscimento dei suoi alti servizi.

I venditori al minuto di Pietroburgo si lagnano amaramente della mancanza di commercio, stante la guerra. Per la stessa ragione numerosi fallimenti sono annunciati a Mosca.

Una battaglia navale a Port Arthur?

(Telegrammi particolari per la convenzione coll'Echo de Paris).

Pietroburgo, 9 (mattino).

Ieri mattina l'ammiraglio Makaroff è uscito da Port Arthur, essendo stata segnalata la flotta giapponese. Le due flotte si sarebbero incontrate. Mancano ulteriori notizie.

In attesa d'un attacco a Port Arthur.

Dove si trova la flotta giapponese.

Pietroburgo, 8, ore 19,25.

Si ha da Port Arthur che tutto è tranquillo nel raggio della piazza. Data la completa oscurità delle notti del novilunio si attende un attacco del nemico, che si è novamente mostrato nelle acque di Port Arthur.

La parte principale della flotta giapponese si trova a Sasebo. Sei unità si trovano a Wei-Hai-Wei. I giapponesi non affrettano lo sbarco del secondo esercito in Corea. Si comincia qui a credere che i giapponesi si fortificheranno in Corea e vi attenderanno i russi.

Il *Messaggero del Governo* annunzia che, in seguito alla partenza degli agenti della Russia in Corea, la protezione degli interessi russi e i locali della Legazione e del Consolato russo furono affidati al rappresentante diplomatico francese.

Come Dreyfus sarebbe stato visto all'Ambasciata germanica.

Le panzane della «Mère Bastian».

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 22,20:

La *Liberté* ha voluto sapere anch'essa qualche cosa di più degli altri giornali nazionalisti, che l'avevano preceduta nelle propalazioni della Bastian sull'affare Dreyfus. Vi riassumo quanto pubblica oggi:

«— Mentre ero al servizio della famiglia Münster, io, che conosco il tedesco senza che ciò fosse a conoscenza della famiglia dell'ambasciatore di Germania, ho potuto sapere dalle conversazioni delle altre persone di servizio che un ufficiale francese, di cui si taceva il nome, si recava talvolta all'Ambasciata misteriosamente, e chiedeva di parlare ad uno degli addetti. Cercai di vederlo, e dopo d'aver avvertito il comandante Henry, che non voleva crederlo, venni da lui condotta dal generale Boisdeffre, il quale esclamò fin dalle prime parole: «Ma siete pazza, signora; non è possibile quello che raccontate.»

«La Bastian insistette, ed allora venne avvertito il generale Mercier, ministro della guerra, il quale condivise anzitutto l'incredulità degli altri due ufficiali. Il comandante Henry mostrò alla Bastian un certo numero di fotografie di ufficiali. La Bastian pose un dito su quella del capitano Dreyfus, affermando di riconoscere l'ufficiale che visitava l'Ambasciata.

«Poi aggiunse:

«— D'altra parte, avete un modo di convincervene; lasciate un documento a sua portata, che la Germania abbia interesse a conoscere, e sono sicura di potervelo riportare fra qualche giorno, o, per lo meno, vi riporterò una copia di esso.

«Così fu fatto. E la Bastian dichiarò che otto giorni dopo riportava allo Stato Maggiore una busta ancora intatta, nella quale si trovava il documento in parola.

«L'esperienza fu rinnovata, e con pari successo.

«L'ambasciatore Münster cominciò in seguito a questi fatti a sospettare della Bastian, che allora dovette circondarsi di ogni precauzione per le sue comunicazioni collo Stato Maggiore francese, e non potendo servirsi di suo marito, perchè vecchio e pieno di reumatismi, si servì di un suo nipote.»

La Bastian, terminando la sua deposizione, avrebbe spiegato ai magistrati che la propria situazione ormai era divenuta delicatissima all'Ambasciata tedesca, cosicchè abbandonò l'impiego per consiglio dello Stato Maggiore, e siccome era povera e per compensarla della perdita del suo stipendio il generale Mercier le fece dare una pensione sotto forma di soccorso temporaneo rinnovabile. Il generale Chanoine, Cavaignac e Zurlinden glie la conservarono, ma il generale Galliffet la soppresse assumendo il portafoglio della guerra. Félix Faure ristabilì la pensione sui fondi della presidenza, stimando che questa buona francese avesse diritto alla riconoscenza del Governo. Loubet pensò per certo altrimenti, giacchè cancellò questa spesa dai conti dell'Eliseo, e il generale André non volle mostrarsi più generoso.

A quest'ultima parte delle rivelazioni della *Liberté* non si può fare che una osservazione, la quale dimostra come tutta la storia non possa prendersi come un dato.

Vi si dice infatti che Félix Faure ristabilì la pensione soppressa dal generale Galliffet; ora Galliffet venne al Ministero della guerra quando Félix Faure era già morto.

Idee, persone e cose

La via borghese

Una volta, — bisogna pur cominciare come nelle favole quando si parla del tempo che fu, — una volta, dunque, chi può ben dire che non fosse realmente una via? Restano ancora le descrizioni nelle vecchie istorie e i tracciati nelle vecchie stampe; si vedono anche tra l'una fila e l'altra delle case, dinanzi alle porte, sotto le cavalcarie, all'ombra dei penduli pergolati gruppi qui e là di persone più o meno pittorescamente vestite e situate, e chiuse nello sfondo, e mura di torri o di giardini; ma tutta questa non è che fantasia o scenografia. Dov'erano le *Kodak*? Il sole non aveva trovato ancora il suo Giosuè che lo fermasse e lo fissasse per sempre negli occhi della macchina fotografica e della storia.

E noi dobbiamo accontentarci di immaginare a nostro capriccio e creare a nostro gusto, coll'aiuto dei suggerimenti delle cronache e secondo la suggestione delle varie arti del disegno, la vita e il movimento d'una volta. Vita, s'intende, in certe occasioni; movimento in certe ore e in certe zone: vita e movimento, in ogni caso, di piedi umani, non di bestie o di macchine, insieme cospiranti alla gloria dei passi e alla salute dei petti umani.

Io non parlo in questo momento, come ognuno può immaginare, delle vie che s'aprivano alle porte della città e portarono gli eserciti di Roma alla guerra e alla conquista del mondo; e non parlo neppure di quelle sacre vie per le quali, sul finire del medio evo e il principio del Rinascimento, i miserabili di tutti i paesi e di tutti i mestieri, i rifiutati della giustizia penale e gli sbandati dalle milizie disciolte si ricongiungevano nelle campagne e nelle fiere alle masse vaganti del brigantaggio; parlo soltanto delle vie interne, delle vie battute in tutte le ore del giorno dal pubblico affaccendato nelle sue faccende, delle vie per le quali passavano non i briganti, ma i piccoli malandrini; non gli eserciti, ma le guardie urbane e di questura, non la vita extra-sociale, ma la vita sociale, con i suoi negozi e i suoi adulterii, con le sue forze e i suoi interessi. Erano dunque più belle e più comode le vie d'una volta, o sono, al confronto, queste nostre di oggi?

E non crediate sia una domanda vana ed oziosa questa che io faccio a voi e a me. Essa è una domanda, anzi, che racchiude uno dei più importanti problemi della vita moderna, il problema della sicurezza personale. Ormai la via è diventata, e peggio diventerà nell'avvenire, una preoccupazione permanente ed un pericolo quasi sicuro.

Una volta nella via dovevate guardarvi le spalle dal pugnale di un nemico e la catena dell'orologio dalle unghie di un ardito prestidigitatore; ma ora il più onesto dei fattorini, il più innocuo dei seguitori vi può passare sopra con le ruote del suo velocipede, e distruggere le gioie della vita e la sostanza. Una volta dovevate evitare l'ombra e i vicoli ciechi; oggi dovete evitare le fiamme dell'acetilene, che dalla prua delle automobili vi abbacinano col loro bianco più inverosimile del bianco delle anime vergini, e, dopo abbacinati, non è improbabile vi abbandonino alla benzina della macchina prosuntuosa! Una volta, insomma, c'era bisogno d'una sommossa o d'una rivolta perchè il cosidetto libero percorso fosse interrotto; oggi invece si può dire che il libero percorso non esiste più, e nessun *laisser-passer* vi può dare la sicurezza del passaggio: salvo che non si tratti del passaggio all'altro mondo.

Belle, no: non sono più belle delle vie antiche le vie moderne; questo so da me, perchè da me vedo con i miei occhi mortali tutto l'orrore degli edifizi che le fiancheggiano, tutta la mostruosità delle insegne, che dovrebbero servire di decorazione alle botteghe, e tutto quel che di nobile e di glorioso manca, che non mancava nelle antiche: statue, colonne, monumenti, alberi almeno, che dessero agli occhi e allo spirito una diversa visione delle tristezze e delle miserie della realtà. Belle no, dunque; ma voi credete che siano sicure?

E' un problema che io sottometto alla pubblica considerazione, se non alla pubblica indignazione: specialmente nella vecchia città dei Cesari e dei Papi, che per la sua costruzione è la meno atta a resistere agli assalti della tranvia, agli eccessi del velo e alle smanie dell'auto. Vecchio Pasquino, e tu taci?

La condizione del pedone romano è delle più pietose e miserevoli che si possano immaginare. Dal mattino alla sera egli è in preda delle più strane avventure e delle più crudeli sorprese. Come la fanteria negli eserciti, è sempre esposto, in prima fila, a tutti i colpi dell'avversa fortuna, senza nemmeno avere una siepe dietro alla quale ripararsi, o una tattica secondo la quale regolare i suoi movimenti.

Le vie di Roma antica, non adattate ancora, e difficilmente adattabili, ai bisogni della trionfante borghesia, sono volta a volta un campo chiuso a tutte le esperienze più brutali della civiltà.

Le altre metropoli d'Europa usano gli spazi aerei e quelli del sottosuolo per agevolare le comunicazioni e triplicare in intensità, in alto e in basso, la potenzialità produttiva delle vie; ma Roma non può darsi ancora questo lusso e non può offrirsi questi spettacoli, e tutto il movimento bisogna quindi che si accumuli e concentri in quei brevi palmi di via che prendono nome dai varii santi e dai varii uomini illustri, che non arrivano a popolare la media altura del Pincio. Tram e *omnibus*, carri di macellai e carri di sgombero, vetture pubbliche e vetture private, birocini e carrozze di cardinali formano in certi angoli, che sono per disgrazia gli angoli più battuti, dighe, barriere, barricate, ed impediscono il fatale andare del povero pedone alle proprie case e ai proprii uffici. E se mai riesca a sorpassare le dighe e le barricate, non è difficile che il velocipede lo arresti e l'automobile lo spaventi! Già gli stridi delle porte di ferro delle botteghe, i campanelli dei telefoni e dei tram — oh! il pacato suono delle campane delle pecore e delle novene! — accelerano i processi nevrastenici delle generazioni rinascenti. Ma le preoccupazioni e la trepidazione che producono tutti i pericoli delle vie moderne — trepidazione e preoccupazioni tanto più sottili e costanti di quelle che dovevano affaticare le madri e gli

enfants du siècle nel pericolo delle guerre napoleoniche! — finiranno con lo spingere i processi nevrastenici fino alla catastrofi della follia.

Immaginate una via moderna popolata di matti? Ma col tempo io credo che per il Corso non vi potrà essere altra popolazione che quella dei Manicomii. A quando? Quando non so precisamente, sebbene non mi sia difficile fare un calcolo approssimativo della forza di resistenza che ancora resta al sistema nervoso dei miei contemporanei; ma poichè con tutte le forze dell'animo io desidererei che un tale spettacolo fosse risparmiato ai miei occhi e una tale *conferenza* ai Manicomii, denunciando il pericolo, io mi affretto a proporre il rimedio, un rimedio semplice come la stessa semplicità.

Io non ho nulla, posso ben giurarlo innanzi a tutte le fabbriche Prinetti e Stucchi del mondo, non ho nulla contro i velocipedi e gli automobili, e mi auguro che ogni giorno la loro forza e la loro velocità guadagnino d'ardire sul duplice emisfero del globo. Ma io ho ancora qualche tenerezza per l'umanità, visto e considerato che fino ad oggi non s'è scoperto niente di meglio dell'umanità per fare due chiacchiere nella via. Tra l'automobile e l'umanità io non mi attento a scegliere; desidero, anzi, che vadano assieme il più lontano possibile nello spazio e nel tempo; ma, parallelamente, evitando gli scontri e le collisioni. E perciò propongo che, pur lasciando le cose al punto in cui si trovano, ed augurando nello stesso tempo il più rapido progresso dell'industria e della scienza, si faccia un'aggiunta, una semplice aggiunta nel piano regolatore di tutte le città d'Italia e di Roma in ispecial modo: l'aggiunta di una nuova via.

La via per il piede.

Rastignac.

L'Imperatore di Germania a Palermo.

Il «thè» in casa Mazzarino — Al corso dei fiori. La partenza per Malta.

Ci telegrafano da Palermo, 8, ore 20,35:

L'imperatore Guglielmo ha rinviato a questa sera la partenza, che doveva aver luogo stamane.

Alle ore 15,30 l'Imperatore, che vestiva la piccola tenuta di ammiraglio, insieme al suo seguito, sbarcò alla Capitaneria del porto, e, traversando le vie Vittorio Emanuele e Maqueda, si recò al palazzo del conte Mazzarino.

Le strade percorse dall'Imperatore presentavano un aspetto imponentissimo. La folla vi era strabocchevole. I balconi erano gremiti di signore e di signorine, che accolsero con una vera pioggia di fiori la carrozza imperiale. Guglielmo, evidentemente impressionato da tanta cordiale manifestazione, sorrideva scoprendosi.

Il conte Mazzarino ricevette l'augusto ospite ai piedi dello scalone. In capo allo scalone attendeva la contessa, alla quale l'Imperatore baciò la mano e offrì poi il braccio per fare il giro della magnifiche sale.

Gli invitati erano pochissimi, e comprendevano la più eletta aristocrazia palermitana.

Giunto nella sala Bianca, l'Imperatore rimase in piedi ad ascoltare la duchessa d'Arenella, che cantò deliziosamente e con arte squisita un pezzo della *Cenerentola*. Alla fine del pezzo Guglielmo si avvicinò alla duchessa e le baciò la mano, complimentandola colle più lusinghiere espressioni.

Passati in un'altra magnifica sala, si servì il the, che Guglielmo centellinò, conversando affabilmente colla contessa Mazzarino, colla principessa Trabia e con donna Franca Florio.

Nell'atto di congedarsi Guglielmo offerse come ricordo alla contessa Mazzarino tre splendidi gioielli colle cifre della sua Casa.

Guglielmo lasciò alle 16,40 il palazzo Mazzarino e si recò al viale della Libertà, ove vi fu un corso di fiori, riuscito splendidamente. La carrozza dell'Imperatore, che procedeva al piccolo trotto fra due ali di equipaggi, fu colmata di fiori. L'Imperatore partecipò anch'egli alla gara, gettando dei fiori negli equipaggi che passavano.

Compiuto il giro del viale, l'Imperatore si recò alla Capitaneria, dove s'imbarcò alle 17,40 sulla lancia dell'*Hohenzollern* e fece ritorno a bordo.

Quando l'Imperatore salì sull'*Hohenzollern*, l'incrociatore *Friedrich Karl* e la torpediniera *Sleipner* erano già usciti dalla rada.

Alle ore 18,15 l'*Hohenzollern* uscì pure lentamente dal porto, mentre i marinai della *Partenope* facevano il saluto alla voce. Dalla *Partenope* e dal forte di Castellammare si spararono ventun colpo di cannone, cui rispose il *Friedrich Karl*.

Le navi che si trovavano nel porto innalzarono il gran pavese. L'immensa folla che era nelle barche e sulla banchina proruppe in fragorosi hurrà. L'imperatore, in piedi sul cassero, seguiva la manovra.

L'*Hohenzollern* è partito per Malta, ove domani passerà in rivista la squadra inglese del Mediterraneo, composta di cinquantotto navi.

Un brindisi di Guglielmo II a Giolitti.

Ci telegrafano da Palermo, 8, ore 19,15:

In un pranzo a bordo dell'*Hohenzollern* Guglielmo II ha fatto un brindisi all'on. Giolitti, esprimendo l'augurio che, pel bene d'Italia, resti lungamente al governo dello Stato, incaricando il prefetto di Palermo di telegrafare al presidente del Consiglio i suoi più affettuosi saluti.

Un colloquio col deputato Janson

sul processo contro re Leopoldo e sulla situazione politica nel Belgio.

Ci telegrafano da San Remo, 8, ore 14,15:

La *Riviera*, domani, pubblicherà un'intervista avuta ad Ospedaletti con Janson, avvocato della principessa Stefania nel processo contro re Leopoldo del Belgio.

A proposito di quel processo, l'avv. Janson disse che la sentenza uscirà martedì mattina: però, comunque essa sia, la causa continuerà avanti le Corti d'Appello e di Cassazione. Si vuol far rilevare come gli usi dell'antico regime siano incompatibili col diritto pubblico moderno, e specialmente con la Costituzione belga, che è la più democratica d'Europa, e che il Re non ha altri poteri che quelli conferitigli dalla Costituzione del 1831. Invece re Leopoldo abusò della legge, violandola a detrimento dei figli.

Intorno al movimento politico, Janson, che è pure deputato, disse che nel corso di maggio si avranno le elezioni parziali; ma in esse non si potranno abbattere i clericali. La difficoltà per la vittoria proviene dal fatto che i liberali e i socialisti sono divisi e incapaci di formare un *bloc*; i clericali invece sono favoriti dal suffragio universale, adulterato dal voto plurimo. I deputati liberali alla fine del mese, all'apertura della Camera, domanderanno la soppressione del voto plurimo e il suffragio universale puro.

Aggiunse che le Congregazioni religiose espulse dalla Francia fanno una grande concorrenza ai religiosi belgi. Il vescovo di Tournai ultimamente si oppose alla loro installazione nella sua diocesi.

Il Consiglio federale svizzero condanna l'apologia dei delitti anarchici.

Ci telefonano da Roma, 8 ore 23,5:

La *Tribuna* ha da Berna che il Consiglio di Stato ha approvato ad unanimità un articolo addizionale al Codice penale federale che condanna l'apologia dei delitti anarchici. « Questa aggiunta — dice il giornale — è l'epilogo dello spiacevole incidente di Berna ed è la conferma dei cordiali rapporti attualmente esistenti fra l'Italia e la Svizzera. »

L'arresto d'un borsaiolo italiano a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 21,16:

Alla stazione di Orléans ieri sera fu arrestato certo Serafino Brunetto, di 37 anni, piemontese, indicato come truffatore che veniva da Londra ed avere truffato l'orologio ed il portamonete a certo Chemin, consegnandogli in cambio una busta chiusa che non conteneva nulla. Brunetto è un borsaiolo cosmopolita molto conosciuto.

La Convenzione anglo-francese

pel Marocco, per l'Egitto e per Gibilterra.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 20,15:

L'accordo franco-inglese, firmato oggi a Londra da Lansdowne e da Cambon, concerne Terranova, l'Africa Occidentale, l'Egitto, il Marocco, il Siam, il Madagascar e le Nuove Ebridi.

In seguito a tale accordo, lo stato politico dell'Egitto e del Marocco non subisce modificazioni. La Francia non ostacola l'azione dell'Inghilterra in Egitto. L'Inghilterra riconosce alla Francia il diritto di sorvegliare la tranquillità nel Marocco, e di dare al Governo marocchino l'appoggio di cui può avere bisogno per la riorganizzazione della sua Amministrazione, delle sue finanze, del suo esercito, e non ostacolerà l'azione della Francia diretta a tale scopo.

L'Inghilterra aderisce alla Convenzione del 1890, per la neutralità del Canale di Suez. La Cassa del Debito egiziano viene mantenuta, giacchè le entrate, di cui conserva la riscossione diretta, superano le somme necessarie pel servizio degli interessi. Nessun cambiamento si potrà fare a questa nuova organizzazione senza l'assenso delle Potenze. Delle date assai lontane sono fissate, prima delle quali non si potrà procedere alla conversione dei diversi debiti, alcuni dei quali avrebbero potuto essere convertiti l'anno prossimo. E' specificato che le scuole francesi saranno libere, e l'insegnamento continuerà ad essere diretto da uno scienziato francese.

La Francia e l'Inghilterra nel Marocco e nell'Egitto veglieranno a che le imprese pei lavori pubblici rimangano nelle mani dello Stato. I due Governi garantiscono la libertà commerciale per 30 anni nel Marocco, come nell'Egitto.

Allo scopo di assicurare la libertà dello stretto di Gibilterra, è inteso che nessuna fortificazione si potrà erigere in alcune parti determinate della costa marocchina. E' questo un patto importante, che dà una portata positiva all'*entente* cordiale anglo-francese.

I due Governi si promettono mutualmente il loro concorso per l'esecuzione delle disposizioni di questa Convenzione.

Altri particolari sull'esplosione del petardo a Barcellona.

Le acclamazioni al Re — Maura fischiato.

Ci telegrafano da Barcellona, 8, ore 12,35:

Intorno allo scoppio del famoso petardo si hanno questi altri particolari:

Quando avvenne l'esplosione, la gente che si trovava sulla Rambla del Centro, credendo che si trattasse di un attentato, fuggì in tutte le direzioni. La Polizia cercò di rassicurare la folla. La casa N. 19, nel cui atrio era stato deposto il petardo, rimase gravemente danneggiata. I vetri delle case vicine andarono infranti; un muro fu anche danneggiato. Uno studente che leggeva nel suo studio fu lanciato a tre metri di distanza, ma non rimase ferito. I feriti tra la folla sono tre.

Due signori che passeggiavano in piazza Real hanno visto due individui che parlavano tedesco che si recarono sulla Rambla del Centro e vi rimasero qualche momento, poi ritornarono sulla piazza Real e nel momento stesso in cui avveniva l'esplosione scomparvero rapidamente, ciò che fa credere che possano essere gli autori dell'attentato. La Polizia li ricerca.

Il Re ha assistito iersera ad una rappresentazione di gala al teatro Principale. Il pubblico lo ha applaudito. Degli individui fischiarono il Re quando uscì dal teatro. Erano dei repubblicani che tornavano da un *meeting*. La folla rispose ai fischi gridando: *Viva il Re! Viva Maura! Viva la Spagna!* Nacque un conflitto che la gendarmeria domò presto. I fischi erano diretti al presidente dei ministri Maura. Le acclamazioni accompagnarono il Re lungo il tragitto dal teatro alla Capitaneria generale.

Stamane il Re è partito per Gerona con Maura e Linares, e fu nuovamente acclamato.

Un incidente alla carrozza della regina Margherita.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22:

Sull'imbrunire, mentre la Regina madre, accompagnata dalla marchesa di Villamarina e da un gentiluomo di Corte, passava per il Corso, il cavallo di sinistra scivolò e cadde a terra. Immediatamente gli agenti ciclisti ed altri che si trovavano nelle vicinanze accorsero prontamente. Gli ufficiali che si trovavano da Aragno formarono un cordone intorno all'equipaggio per trattenere la folla, in un attimo radunatasi. Alcuni militi insieme ad alcuni presenti aiutarono il cocchiere a rialzare il cavallo. Durante questo frattempo la Regina restò in carrozza, sorridendo e chiacchierando con un tenente dei corazzieri.

Quando il cavallo fu rialzato, la Regina ringraziò il capitano dei carabinieri Bay, che nell'aiuto prestato venne dal cavallo portato ad un piede, e le ringraziò di ringraziare gli ufficiali ed i cittadini accorsi. Quando la vettura si mise in moto la folla fece una calorosa ovazione alla Regina.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La gita degli automobilisti milanesi a Roma.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 21,40:

La Direzione dell'Automobile-Club Italiano ha stabilito che la gita a Roma, per offrire una pergamena ed il distintivo al Re, presidente onorario dell'Automobile-Club, abbia luogo nei giorni 11, 12 e 13 corrente. La partenza è fissata per lunedì, alle ore 5. I gitanti pernotteranno il primo giorno a Firenze, il secondo a Terni. L'itinerario da seguirsi è: Milano-Bologna-Prato-Firenze-Arezzo-Terni-Roma.

FOOT-BALL.

Importanti «matches» in Italia.

Ci telefonano da Genova, 8, ore 22:

La gara semifinale per il Campionato italiano di *foot-ball juniores* riunirà domenica la seconda squadra del *Genoa F.-C.* e quella dell'*Andrea Doria*.

* * *

La seconda semifinale sarà disputata fra le squadre dell'*Audace* e quella della *Juventus*, entrambe di Torino. Sulla *piazza* del nostro velodromo avrà luogo domani (ore 15) un *match* fra i campioni del *Club Juventus* e quelli del F.-C. Torinese.

Il nuovo Ippodromo a Roma.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 19,45:

L'assemblea del Jockey-Club Italiano è fissata per mercoledì, vigilia del Derby Reale. Tra le proposte da discutersi vi è quella definitiva per l'impianto dell'ippodromo invernale a Ponte Milvio, sulla quale i commissari hanno fatto relazione favorevole.

Lo sport sulla Costa Azzurra.

Le corse dei canotti automobili. Un canotto incendiato.

Ci telegrafano da Nizza, 8, ore 16,30:

Continuano le regate a vela. Ecco i risultati della quinta giornata:

Yachts da 10 a 40 tonn.: 1.o *Magdalen*; 2.o *Caprice*. *Yachts* da 5 a 10 tonn.: 1.o *Sally*; 2.o *St-Bonnet*. *Yachts* da 2.50 a 5 tonn.: 1.o *Titus*; 2.o *Gluckauf*; 3.o *Mélisande*; 4.o *Les Dés*; 5.o *Perrette*.

Yachts da 1 a 2 1/2 tonn.: 1.o *Guibel*; 2.o *Sauder*. *Yachts* fino ad 1 tonn.: 1.o *Loup Blanc*; 2.o *Chevelut*; 3.o *Jetie*; 4.o *Frou*; 5.o *Fra*.

— Venne tiratori hanno preso parte alla gara di tiro a volo a Montecarlo pel premio Saint-Roman, vinto da Dumont e Machintosh, con 8 su 9; terzo Van Heekbroeck, con 8 su 9.

— Stamane a Monaco, verso le ore 8, durante le corse, il canotto automobile *Parisienne II* è bruciato ad un chilometro circa dalla città; 27 litri di benzina presero fuoco.

Le quattro persone che si trovavano sul canotto poterono salvarsi a nuoto, ma due fra esse furono gravemente ferite alla faccia. Il marchinista fu trasportato all'ospedale in grave stato.

Corriere Parigino.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 21,10:

Un *match* ciclistico franco italiano è fissato ad Amiens per il 17 aprile fra Bourotte e Thuau (francesi) ed Ezra e Carapezzi (italiani).

— Telegrafano da New York che a Savannah (Georgia) sarà quanto prima inaugurato un autodromo, con una linea diritta di 18 Km.

— Il noto forcomania Deutsch de la Meurthe ha deciso la costruzione presso Sartrouville di un immenso *hangar*, dove nell'estate prossima esperimenterà il suo nuovo grande pallone costruito da Tatin.

— E' atteso per domani il maestro di scherma napoletano Filippo Salvati. Tra il 15 ed il 20 egli tirerà a Mirlefont ed il 25 si misurerà con Kirchoffer nella sala dell'Escrime Française.

— Informano da New York che il noto *chauffeur* Barney Oldfield è stato sospeso dalle corse per aver partecipato a gare non approvate dalla National Association.

In seguito a desiderio di S. A. R. la principessa Maria d'Orléans, che ha organizzato pel 14 corrente ad Amburgo una grande festa di beneficenza, il professore Galante si misurerà in un assalto di scherma col professore francese Mahaut, al teatro Reale. Presenzieranno il re Edoardo d'Inghilterra nonchè la Famiglia Reale di Danimarca.

REATI E PENE

Il processo contro i notai Borelli

alle nostre Assise.

Il 10 maggio avrà principio dinanzi alla nostra Corte d'Assise il processo contro i notai Borelli Paolo, Borelli Umberto e Faggion, per le note prevaricazioni e per falsi in scritture pubbliche. Il dibattimento, secondo le previsioni, sia pel numero delle imputazioni, come per quello dei testimoni, Parti lese ed avvocati, si protrarrà circa un mese e perciò sino alla prima decade del giugno.

Alcuni giorni dopo, pure, si aprirà una nuova quindicina per sbrigare quelle cause che da lungo tempo attendono il loro epilogo e che ragion di giustizia vuole che non abbiano più oltre differimento per far precedere altre cause rinviate in epoca posteriore alle nostre Assise.

Questo stato di cose lascia prevedere che la discussione del processo Murri avrà luogo in tempo più lontano di quanto dapprima si era detto, tanto più che i due presidenti attuali dell'Assise (cav. Durio e cav. Lovera) saranno occupati dallo studio delle cause delle due prossime quindicine fino a luglio avanzato.

Il processo Borelli sarà preceduto dal cavaliere Lovera di Maria, il quale da poco tempo è stato nominato consigliere d'appello presso la nostra Corte, e ch'è magistrato d'alto intelletto e di raro sapere.

Come i nostri lettori ricorderanno, l'Umberto Borelli fu già condannato in due giudizi a 20 anni di reclusione, pena che testè la Corte d'Appello confermava. Il figlio del notaio Paolo Borelli, avvocato e notaio, anch'egli pure coinvolto in questo processo, è tuttora latitante. Perciò contro di esso in tutto il prossimo dibattimento non si potrà elevare accusa alcuna. La Corte lo giudicherà poi, separatamente, in contumacia.

Alla Difesa sederanno gli avvocati: on. Chiaraviglio, Cavaglià, Brusasco, Levi Abrams, Floris, Berruscoui, Nasi, Boselli, Maccari, Poddigue. Si afferma che vi sarà una costituzione di Parte civile, col patrocinio degli avvocati Gaetano Guaita e Cini Rosano.

I « Trentatrè ».

La banda brigantesca di Moncalieri.

(Corte d'Assise di Torino — 8 aprile).

L'arringa dell'oratore della legge.

L'avv. cav. *Forni*, con paziente ed illuminata ricerca della sostanza d'accusa, che coordinò felicemente pel in una unione stringente e persuasiva, affrontò il grave compito di ricostruire tutte in complesso le molteplici imputazioni che qua e là s'erano sgretolate alquanto. Ebbe un vigoroso elogio, ricordando i meriti dei funzionari che liberarono la città di Moncalieri da così pericolosi abitatori e ne resero le vie sicure e tranquille, ed esaltando la Maria Fioccardo-Ravicla a continuare le sue propalazioni intorno ai gravi misfatti, su cui pesano ancora di sospetti e di dubbi, non per intimo sentimento di vendetta, ma per il bene di una società ancora atterrita ed angosciata da quei misfatti.

Mandò poi un caldo saluto e ringraziamento alla stampa cittadina, la quale con tanta imparzialità, per avendo i suoi redattori giudiziari nel Collegio defensionale, cooperò col magistrato al trionfo della verità ed alle scorse di testimoni che troppo sovente diedero triste spettacolo di pusillanimità e di mendacio.

Poi riassunse, capo per capo, tutte le imputazioni.

Domani tratterrà l'accusa d'associazione, e quindi prenderanno la parola i difensori.

Il processo Murri.

Si afferma che alla difesa della Bonetti è stato chiamato anche l'avv. Abramo Levi, mentre a quella del Secchi e del Naldi parteciperanno gli avvocati G. F. Reggieri ed on. Chiappero. La data del dibattimento è ancora lontana.

La condanna di un brigadiere delle guardie municipali.

(Tribunale Penale di Torino — 8 aprile).

Avrebbe vivamente interessato, se fatto a porte aperte, il processo contro Claudio Piazza, brigadiere delle guardie municipali di Torino, imputato di atti abbominevoli su due fanciulletti, Domenico e Maria Leone, figli ad una guardia municipale, commessi nella sala d'ufficio e nella camera della Sezione delle guardie di Borgo Aurora, dov'era portantina la moglie del Leone. Le bimbe, chiacchierine, un giorno, sorprese a tener discorsi tutt'altro che onesti, confessarono la verità salace. Il Leone fece visitare la più piccina dei bimbi, preda favorita del turpe brigadiere, e la verità delle ingenue confessioni fu accodata.

Si provocò un'inchiesta municipale, la quale, come in gran parte per tutte le inchieste accade, finì in una bolla di sapone. Si dichiarò che il Piazza era innocente delle accuse mossegli, perchè fuori erano le porte prove emerse; prove però che, rientrate a galla nell'attuale dibattimento, sortirono ben altro effetto. Che il Piazza veniva condannato a due anni di reclusione, ai danni ed alle spese verso la Parte civile.

Presidente: Pinna; P. M.: Margara; Difesa: avvocati Bacale ed Alliera; P. C.: avvocati Rostelli ed Apostolo; cancelliere: Grillo. *Gius.*

Processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 19,50:

Nella seduta antimeridiana continua la sua arringa il P. M. *Fuortes*, dimostrando che il Fontana è investito non solo dalla prova indiziaria, ma anche dalla prova diretta, e cioè dal riconoscimento del capo-stazione Diletti. Stabilito che il Fontana fu esecutore materiale del delitto, da chi ebbe l'incarico, il mandato del delitto? Esaminate, scartandole, le causali, dice che è evidente che fu Palizzolo, del quale ricorda l'operazione sulle azioni della Navigazione e la conseguente inchiesta Biagini al Banco di Sicilia.

Si sospende la seduta alle ore 18 e la si rinvia a martedì per il matrimonio di un giurato.

La famiglia del capo usciere del Campidoglio vittima d'un avvelenamento?

Ci telefonano da Roma, 8, ore 15:

All'ultimo piano del palazzo dei Senatori abita il capo-usciere del Campidoglio Nicola D'Alessandri, con la moglie e tre figli. Stamane, non vedendolo arrivare, gli uscieri salirono in casa del D'Alessandri per vedere cosa succedeva. Lo chiamarono, e non intendendo risposta, forzarono la porta. In una stanza trovarono il D'Alessandri con tutta la famiglia, che non davano più segni di vita. Trasportati all'Ospedale, il figlio Camillo, d'anni 15, morìva senza riprendere i sensi. I medici dichiararono gli altri in pericolo di vita. Non è ancora accertata la causa della disgrazia.

Si presume si tratti di avvelenamento per una fuga di gas o per cibi mangiati la sera innanzi.

Il banchetto popolare all'on. Facta.

Ci scrivono da Pinerolo, 7:

Gli iscritti al banchetto d'onore offerto all'on. Facta raggiungono già il numero di 1080, ed è ormai assicurato che saranno 1300 quelli che vi prenderanno parte. Il Comitato nulla ha trascurato perchè la manifestazione popolare riesca veramente solenne, e tutto il Collegio vi sarà largamente rappresentato.

Il banchetto avrà luogo nella cavallerizza Maffei, ridotta a salone sotto la sorveglianza degli ingegneri cav. Cambiano e cav. Leschiantin, e nel cortile attiguo convertito in padiglione. La grande sala, tutta a festoni e bandiere, racchiude sette lunghe tavole longitudinali, oltre a due d'onore traversali e rialzate. A queste sederanno gli uomini parlamentari, il presidente ed il procuratore generale della Corte di Cassazione, il sindaco ed il segretario particolare dell'onorevole Facta. Alla tavola centrale prenderanno posto tutti i sindaci del Collegio. Faranno servizio d'onore i vigili comunali e durante il banchetto suonerà la Banda municipale.

Contro una tassa per il campanile!

Ci scrivono da Asti, 7:

Recentemente venne restaurato il campanile della chiesa parrocchiale di Santa Maria Nuova in Asti, che parava fosse pericolante.

Dopo varie vicissitudini il Consiglio comunale finiva coll'approvare i lavori e la ripartizione della spesa fra gli abitanti di quella parrocchia; e quelle deliberazioni venivano dall'Autorità superiore sanzionate, di modo che il ruolo dei contribuenti per tale spesa fu rimesso all'esattore comunale per l'esazione, essendo ormai perfettamente approvata e giustificata la sua legalità.

Ma stamane, quando i messi esattoriali consegnarono al domicilio dei contribuenti gli avvisi di pagamento, sorsero qua e là delle proteste quali animate e quali altre molto esilaranti. Qualcuno che non è mai stato in chiesa fu doppiamente sorpreso di quell'avviso, e non avrebbe mancato di ritenerlo un pesce d'aprile se fosse giunto qualche giorno prima. Altri sono di professioni religiose diverse; e moltissimi, quasi tutti anzi, non si sentono l'animo di fare buon viso ad una nuova imposta, ed ecco perchè tutti si sono messi a fare la voce alta. Ma cangerà pure che paghino.

Infortunio gravissimo sul lavoro.

Ci scrivono da Pinerolo, 7:

L'altro giorno a Rorà (Luserna) il minatore Durand Giorss Giacomo, d'anni 49, era intento a caricare una mina, quando questa improvvisamente esplose, asportando le mani al povero operaio e producendogli in guisa che poche ore dopo cessava di vivere.

Arti e Scienze

Il "Giudizio universale,,

del M° Lorenzo Perosi al Costanzi di Roma.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, ore 24.

Stasera, per la prima del *Giudizio Universale*, del maestro Lorenzo Perosi, il teatro Costanzi era rigurgitante di pubblico, tra cui molto signorio dell'aristocrazia bianca e nera. La famiglia Perosi era nelle poltrone, in prima fila.

Alle 21,10 è cominciato lo *Stabat*, nuovo per l'Italia e dato per la prima volta a Monaco di Baviera; è finito dopo 15 minuti.

Vi fu una chiamata al Perosi al *fac ut ardeat* e tre alla fine.

Si chiese insistentemente il *bis* del finale, ma non fu concesso.

Alle ore 10 è cominciato il *Giudizio Universale*, il quarto oratorio del Perosi.

L'argomento.

Il libretto è stato composto da Piero Misciattelli, seguendo e interpretando la musica già immaginata dal Perosi; e Giulio Salvadori vi ha scritto, in italiano, l'inno della Pace e quello della Giustizia.

L'oratorio è in una sola parte, e dura all'incirca un'ora. I solisti sono tre: Cristo (tenore), l'angelo della Pace (soprano), lo spirito della Giustizia (contralto): gran parte v'hanno i cori d'angioli, di beati e di dannati.

Il *Giudizio Universale* s'inizia subito dopo un preludio ad archi con una melodiosa preghiera di due anime che implorano misericordia colla umile invocazione francescana del *Dies irae*; alle quali subentra un coro semplice e gradevole, che ripete: *Recordare, Jesu Pie*. Poi è la scena del giudizio universale: e dapprincipio è solo la musica che rende la tristezza dell'aspettazione paurosa nella valle di Giosafat: sinchè, mentre il cielo s'illumina, prorompono gli altissimi squilli delle trombe degli angeli annunziatori. I morti risorgono dalle tombe per convenire al luogo del giudizio, e Cristo appare alle turbe, mentre legioni di angeli levano la sua croce sul monte degli olivi: e l'orchestra riprende il *tema della passione* degli oratorii perosiani.

Quindi lo spirito della Giustizia rievoca l'annuncio della resurrezione colle parole del Messia: *Amen, amen dico vobis quia venit hora*..... e gli angeli intonano le laudi della perfetta vita cristiana: *Beati pauperes*..... alternandosi un quartetto e il coro pieno.

Gli archi descrivono il levarsi di Cristo, che dal trono di gloria dice ai giusti che sono alla sua destra la sentenza di vita: *Venite, benedicti Patris mei*. E allora sorge la gioiosa, fiduciosa preghiera dei beati: *In te domine speravi*, sul tema gregoriano.

Un interludio descrive il contrasto della letizia dei beati e il terrore dei perduti, che si raccolgono nell'ombra, mentre gli eletti ascendono agli empirei, coronando la Vergine e preceduti da un angiolo che canta l'inno della Pace, a cui risponde il coro.

Quest'inno, concertato con arpe, è in italiano: *In te dolcezza eterna — Alfine ha pace l'inquieto cor*; come pure la risposta del coro: *Maria, dolce Maria — Oh alla dolcezza eterna, porta le grazie e il canto*.

Ora s'annunzia l'ultimo atto di tremenda giustizia: e per l'orchestra si diffonde il fremere degli strumenti bassi, invece del delirio dei violini. E tra bagliori sanguigni Cristo, attorniato dai cavalieri della Giustizia, pronuncia con accento d'ira la terribile sentenza: *Discedite a me maledicti*.

Un coro di dannati tenta le discolpe, ma Cristo ripete la condanna. E, mentre su di una nube ignea ascende ai cieli, gli angioli colle spade fiammeggianti levate in alto si stringono attorno alla croce sul monte degli ulivi. Allora la valle di Giosafat si trasforma in infocata voragine che si apre ad inghiottire i dannati, che hanno l'ultimo disperato rimpianto: *Nos insensati!*

E, dopo che la musica esprime la rude violenza della discesa agli inferni, dal sacro monte, l'unico che avanza sull'orbe terraqueo, gli angioli intonano l'inno della Giustizia: *Lode al Signore, Chi pari a lui! L'Eterno sol è!*

Poi il monte degli olivi si squarcia, secondo il presagio di Zaccaria, e la croce scompare in alto fra i canti trionfali degli angioli.

L'esito — il giudizio.

E' un lavoro che, se non possiede larghezza melodica, ha però potente e ardita strumentazione. L'inno della Pace, con cui si chiude la prima parte, è stato ripetuto tra gli applausi entusiastici, ed il Perosi fu chiamato quattro volte. L'ultima parte, quella che svolge la condanna dei reprobi, il loro canto di rimorso e si chiude con l'inno della Giustizia, è stata ascoltata con molto interesse, e alla solenne perorazione finale il maestro venne entusiasticamente acclamato.

Questo oratorio è giudicato migliore degli altri; più grandioso per concezione e fattura.

Furono molto ammirati il risveglio dei morti, col concerto meraviglioso per sonorità polifonica degli ottoni, l'inno della Pace, che è una stupenda lirica di carattere melodico prettamente italiano, e l'inno finale, pieno di castigata dignità e di elevata ispirazione.

Il primo Concerto orchestrale al Vittorio.

Uno splendido esordio della stagione, un alto e profondo godimento intellettuale: ecco, nell'ora in cui scrivo, l'impressione sintetica suscitata dal concerto di Hans Richter. Con un gioco combinato di memoria e fantasia, il lettore ravvivi anzitutto nella sua mente il ricordo di uno fra gli spettacoli più fortunati, quando il pubblico gremisce letteralmente scalo e gallerie, e poi potrà suggerire proprie alle grandi masse acustica e conquistare ogni più leggera emozione. Su questo quadro di per sè affascinante, proietti la grazia dell'eleganza femminile ravvivata dalle gaie foggie chiare della nuova stagione, aliti l'entusiasmo che direttore ed orchestra e programma accumulavano: ed avrà forse allora un'idea approssimativa di questa simpatica vittoria dell'arte sull'apatia, così spesso lamentata, e rivivrà le calde ore di applauso che ieri si avvicendarono tra la ricchissima folla accorsa al Vittorio.

L'ovazione riservata che salutò Hans Richter al primo suo presentarsi si rinnovava dopo il *Carnevale romano* del Berlioz: opera bizzarra e geniale di quel precursore geniallissimo, che destinava questa composizione a seconda *ouverture* del suo *Benvenuto Cellini*. Sin da questo primo saggio nella direzione rifulgeva la nota caratteristica del Richter: padrone assoluto del ritmo, solido, quadrato, ma in pari tempo coloritore fortissimo, ricercatore di quei contrasti dinamici che meglio di ogni altro mezzo valgono a scolpire con evidenza di chiaroscuro le linee cardinali dell'opera interpretata.

E queste stesse qualità si riaffermano nella *Sinfonia in si bemolle* di Beethoven, che per molti riusciva una vera novità. Se lo spazio non fosse assolutamente difetto, vorrei riandare le tutte cantaffatte attorno questa sinfonia da coloro che non riuscivano ad appiopparle un programma; e sarebbe forse interessante rivedere le dispute sollevate nel 1807, rifare il ricercare in essa del minuetto antico, potentemente ampliato, analizzare infine le risorse ardite profuse nello strumentale.

Costretto a tacere su ciò, rilevo il vantaggio che tale opera ricava dall'esecuzione energica e colorita del Richter. Forse un numero maggiore di prove avrebbe affinato qualche particolare del primo tempo e del minuetto: ma questi piccoli nèi, che potrebbero anche derivare da difetto acustico dell'ambiente, nulla tolgono alla chiara intuizione dell'assieme ed alla realizzazione di quel quadro espressivo su cui, a detta del Ries e dei biografi contemporanei, Beethoven fondava tanta parte delle sue ricerche.

Ho accennato a difetto acustico d'ambiente: ed ecco, s'io non m'inganno, potrebbe provenire dalle poltrone accumulate sul palco, da cui è forse attutita la risonanza generale della cassa armonica. In alcuni punti infatti si notava un affievolirsi della sonorità; ciò non era imputabile a difetto di strumentisti, poichè il loro valore individuale li collocava nella luce migliore. Rilevo la cosa a titolo di semplice ipotesi; lieto se in un secondo saggio potessi ritrovare quella uguaglianza di sonorità che le nostre masse impongono sempre sviluppare.

Uno tra i punti più interessanti del programma era costituito dalla *Fantasia* dello Tschaikowski, ispirata sull'episodio di Francesca da Rimini. E' noto che sotto il nome di *Fantasia* passano in arte le opere più libere, ove l'invenzione del compositore si sbizzarrisce nella ricerca di nuovo sentiero; ed allorquando un programma sia unito a questa pagina, facile riesce il trapasso nel campo del poema sinfonico. A quest'ultimo genere per l'appunto si riferisce l'opera dello Tschaikowski, nuova per noi. Essa è divisa in due grandi parti con l'aggiunta d'una larga perorazione riassuntiva finale: ed in tutte queste fasi si riaffermano le note caratteristiche dell'artista russo. La prolissità, con l'arpeggiare e interminabile progressione, ricorda il bidanio di quella tempra romantica, in cui la tenerezza più affettuosa si alternava alla rude brutalità del dominatore: il canto poi sentimentale della seconda parte, pieno di fascino e di profonda poesia, si articolava di uno strumentale così finemente elaborato da evocare a modello dell'arte da lui vagheggiato. Ed il pubblico fece ottimo viso a tale musica, acclamando il Richter per modo che questi volle compagna nel trionfo l'orchestra: e pari successo ebbe la chiusa della serata col *Preludio* di *Parsifal* e l'*Ouverture* del *Tannhäuser*, i quali scatenarono due calde e solenni ovazioni finali, degno saluto di un pubblico entusiasta ad un entusiastico cultore dell'arte.

Durante la sera da molti intesi esprimere il desiderio di una migliore *sensazione* dell'ambiente, a fine di alleggerire l'oppressione del calore inevitabile in sale così affollate. Non è questione d'arte, è questione di pratica: e poichè questa ha pure la sua importanza nella vita d'uno spettacolo, così rivolgo la preghiera di molti all'ottima Società dei Concerti.

L. s. v.

Il secondo concerto orchestrale al Vittorio è fissato per domani, domenica, ad ore 15, sotto la direzione superba di Hans Richter, che il pubblico ieri acclamò nelle splendide interpretazioni. Il programma, come già annunziammo, reca:

1. Cherubini: Ouverture *Anacreonte* — 2. Mozart: Sinfonia in *mi bemolle maggiore* — 3. Strauss: *Don Giovanni*, poema sinfonico — 4. Wagner: Preludio del *Parsifal* — 5. Dvorak: Ouverture *Carnevale*.

I numeri 2 e 3 sono nuovi per Torino.

La Direzione dei Concerti avverte che l'ingresso nella sala verrà vietato durante l'esecuzione dei singoli pezzi. Il concerto comincerà ad ore 15 precise.

Un coro di mille e cento voci in San Pietro. — Ci telefonano da Roma, 8, ore 21:

Oggi, in San Pietro ha avuto luogo la prova generale del canto che sarà eseguito durante la Messa pontificale in onore di San Gregorio. Assistevano molti prelati, ma pochi borghesi. Erano più di mille voci che cantavano ed oltre un centinaio di monaci che formavano come un secondo coro. Perosi, soddisfatto dell'esecuzione, diretta dal maestro Rella, correva da un punto all'altro della chiesa per sentire l'effetto di il grande coro.

Commemorazione del Petrarca. — Per disposizione del regio provveditore agli studi, tutte le scolaresche dei Licei, dell'Istituto Tecnico e delle Scuole Normali femminili, accompagnate dai capi d'istituto e dal Corpo insegnante, assistettero insieme, ieri mattina, al teatro Alfieri, alla lezione commemorativa ordinata dal Ministero dell'istruzione per il sesto centenario della nascita di Francesco Petrarca. La lezione fu tenuta dal prof. Oreste Antognoni, del R. Liceo Cavour, e riuscì dilettevole elevatissimo per dottrina e per nobiltà di stile. L'oratore evocò la scena dell'incoronazione poetica del Petrarca in Campidoglio, l'8 aprile 1341, e venne poi con zelante ardore determinando la duplice gloria del poeta e dell'umanista, dal quale le lettere moderne ripetono tanta parte della loro grandezza. Sinceri e calorosi applausi del giovanile uditorio salutarono alla fine il prof. Antognoni, a cui gli scolari offersero fiori ed omaggi riconoscenti.

La cerimonia, a cui avevano parte circa duemila studenti d'ambo i sessi, si compì con ordine perfetto e con la dignità conveniente alla ricorrenza solenne che volevasi celebrare.

R. Università di Torino. — Oggi, 9, alle ore 17, in una sala della R. Università, il dott. Cesare Umberto farà una lezione pubblica sopra l'argomento: *La Corte letteraria di Lorenzo il Magnifico*, onde conseguire la libera docenza per titoli in letteratura italiana.

Per un grande impianto municipale idroelettrico

La Commissione municipale risponde alle critiche tecniche e conferma tutti i suoi dati.

LA NUOVA RELAZIONE.

Le molte obbiezioni sollevate e in seno al Consiglio comunale e fuori all'impianto idroelettrico di Chiomonte proposto dalla Commissione municipale incaricata di studiare le questioni del gas e dell'energia elettrica, avevano indotto il Consiglio ad invitare la Commissione stessa a completare gli studi prima fatti e ad esaminare il problema della produzione dell'energia elettrica anche sotto lo speciale punto di vista di un impianto di generatori a vapore e di uno a gas povero.

Ora, compiuti questi nuovi studi, la Commissione, presieduta dall'assessore ing. Cappa, ha presentata alla Giunta e questa ha fatto distribuire ieri ai consiglieri la sua relazione, che viene così a completare quella del 5 dicembre u. s., sulla quale e persone ed enti avevano tanto a lungo polemizzato.

LA QUESTIONE DEL GAS E QUELLA DELL'ENERGIA ELETTRICA.

Questa nuova relazione, movendo subito dalle obbiezioni sollevate contro il primo referto, comincia col dimostrare che le due questioni del gas e dell'energia elettrica qui a Torino sono tutt'altro che simili, almeno nel riguardo dei mezzi che sono disponibili per la loro risoluzione e in rapporto agli effetti che le risoluzioni proposte possano generare; non fu quindi illogica nè inconseguente la Commissione nel proporre per i due problemi da risolvere due mezzi diametralmente opposti:

Quello del gas è campo, si può dire, mietuto, mentre molto rimane a cogliere in quello dell'energia elettrica, dove tante industrie, ora potenziali e latenti, aspettano solo per nascere un ambiente opportuno.

Occorre aver presente che le Società produttrici di energia elettrica, attualmente funzionanti a Torino, e quelle eventualmente future, che sono ora in laboriosa gestazione, non tengono, a differenza della Società dei Consumatori, nè loro si può imporre, nessun obbligo di vendere la loro merce ad un prezzo piuttosto che ad un altro.

Esse sono Società di speculazione che hanno diritto di trarre dall'opera loro il massimo utile possibile, e che, come tali, finchè il monopolio dura, restano padrone del mercato.

Ma se con queste Società non sono possibili coercizioni dirette e specifiche, della natura di quelle che, in forza delle tavole statutarie di concessione, si ha modo di esercitare contro la Società Consumatori del gas, può e deve la rappresentanza dei cittadini ricorrere a quelle altre forme indirette di imposizioni, leali ed oneste, e non meno efficaci, che sono nel diritto di tutti, e che non possono contestarsi che nella attuazione di una concorrenza effettiva.

Le Società attuali fanno pagare al pubblico l'unità di energia ad un prezzo notevolmente superiore a quello che il Municipio, in base ai suoi studi, ritiene di poter offrire con un impianto proprio razionale, con un impianto, cioè, per la creazione e per l'esercizio del quale è ora possibile, e anche facile, ad esso Municipio, grazie all'esperienza fornitagli da altri, evitare imperfezioni e falsa spesa, che forse furono necessità per i pionieri di questo genere di industria.

Nemmeno incongruente — dice la Relazione — fu la Commissione nel proporre al Comune, da una parte, la spesa non lieve per un grandioso impianto idro-elettrico, e nello sconsigliarlo, dall'altra, dall'impianto di un gasogeno municipale. Anzitutto la spesa, eliminando il gasogeno, è di molto diminuita, e in secondo luogo — ed è ciò che più monta — sarà più facile acquistar clienti per l'energia elettrica che non per il gas; infatti, se il procurarli sarebbe stato rude lavoro per il gas, stante il lieve allettamento di pochi centesimi di differenza che il Municipio avrebbe potuto presentare nel prezzo, la bisogna correrà ben altrimenti per l'energia elettrica, per la quale la Commissione pensa che l'impianto proposto potrà offrire condizioni tanto notevolmente migliori di quelle fatte dalle Società attuali. Onde è lecito ed ovvio presumere che larga e facile messe potrà il Municipio raccogliere fra gli utenti di forza dell'oggi e fra quelli che il mite prezzo farà sorgere nell'avvenire.

La Commissione risponde poi a coloro i quali insistono sugli inconvenienti di una nuova canalizzazione elettrica, che, se questi inconvenienti si verificherebbero per una terza canalizzazione sotterranea pel gas, per una nuova rete elettrica, invece, che può in gran parte essere aerea, il campo è in massima parte libero, perchè a tutto oggi è poca cosa l'occupazione fatta dalle attuali Società, limitata a poche strade. Onde con l'impianto municipale non si farebbe che eseguire subito, o almeno in un tempo relativamente breve, ciò che le attuali Società stesse o altre finirebbero certamente per eseguire più tardi.

SULLA QUANTITA' D'ACQUA.

Altro appunto grave, di indole pregiudiziale, che si è fatto e ripetuto anche da persone generalmente ritenute in grado di conoscere bene la questione, è quello riguardante la portata minima della Dora che sarà possibile derivare alla stretta di Serre-la-Voute, ove è progettata la presa per l'impianto idro-elettrico di Chiomonte. In questo punto, dicono i critici, la portata del torrente può, nelle magre, scendere al disotto di quei certi quattro metri cubi al minuto secondo; che costituiscono l'origine e l'anima di tutto il progetto caldeggiato dalla Commissione municipale.

Ora le indagini e gli studi che la Commissione a questo proposito ha istituiti la portarono già prima a potere con coscienza affermare, e ora le permettono di confermare, che su quel minimo, tanto contestato, si può, con la sicurezza che è conseguibile in questioni di tale natura, fare pieno assegnamento.

A questo punto la Commissione enumera i risultati delle indagini fatte fare dal 2 maggio 1871 al 30 novembre 1887 presso Borgone, e dal 1.o novembre 1901 alla diga di Sant'Antonino, e con una serie di calcoli ne trae come conseguenza la conferma che, pur prescindendo dall'azione regolatrice del serbatoio accennato nella sua prima relazione e dall'*analisi delle acque del torrente Galambra, facilmente allacciabili*, sul contrastato minimo alla presa di Serre-la-Voute di 4000 litri si può, con la sicurezza che è conseguibile in questioni di tale natura, fare pieno assegnamento.

I PREVENTIVI PER L'IMPIANTO.

La relazione, ricordando quindi come parecchi abbiano affermato addirittura che la spesa preventivata dalla Commissione municipale per l'impianto idroelettrico di Chiomonte era assolutamente deficiente, avverte che le cifre principali da essa enunciate sono dedotte, pel macchinario, da speciali progetti e preventivi dettagliati ed impegnativi presentati da primarie Case costruttrici o che la Commissione ebbe tempo e cura di esaminare minutamente; e per le opere idrauliche dall'esame di due progetti e da un preventivo particolareggiato ed impegnativo.

La Commissione esamina partitamente tutte le obbiezioni e gli errori che credettero rilevare alcuni critici del progettato impianto di Chiomonte nella spesa preventivata per le linee di trasmissione, per la linea telefonica, per il macchinario, per il compenso alla Società Motor, per le opere di presa, pel canale e per le spese di esercizio, e conferma unanime il preventivo di spesa dell'impianto in L. 8,400,000, e il preventivo di L. 900,000 già fatto per le spese di esercizio. E conferma del pari i calcoli fatti in base ai quali il costo annuo del cavallo di energia distribuita agli utenti risulta di L. 125 nell'ipotesi più sfavorevole che tutta la potenzialità dell'impianto sia utilizzata unicamente per forza motrice, senza tenere conto alcuno dei proventi che può dare l'illuminazione nelle ore in cui l'energia non è utilizzata per forza motrice.

IL PREZZO DEL CAVALLO E DELLA LAMPADA.

Confutando poi con calcoli talune asserzioni del relatore della Commissione nominata dalla Società promotrice dell'industria nazionale, ne deduce che il costo annuo dell'energia occorrente per alimentare una lampada da 16 candele è realmente 9 lire e non 14.93, nell'ipotesi più sfavorevole che tutta la potenzialità dell'impianto sia esclusivamente impiegata per l'illuminazione e sia per nulla utilizzata per forza motrice nelle ore in cui non serve per illuminazione.

E la Commissione passa all'altro appunto mossole, di ordine finanziario, di non aver calcolato nella determinazione delle spese d'impianto l'interesse del capitale investito durante la costruzione e di non aver tenuto conto delle perdite dei primi anni di esercizio, finchè non tutta l'energia disponibile sarà effettivamente distribuita.

Facendo l'ipotesi più sfavorevole che si consegnisce subito l'impianto, per l'intera sua potenzialità e che il tempo impiegato per l'esecuzione dell'opera sia di 3 anni; e valutando il cavallo di energia venduta al prezzo di L. 129 e facendo l'ipotesi molto sfavorevole che la vendita vada aumentando in ragione di 1500 cavalli ogni anno, cominciando con 2000 cavalli nel primo anno, risulta che al sesto anno l'esercizio diventa utile, e il Municipio si trova ad avere un introito di L. 1,189,500 in cifra tonda, contro una spesa di L. 1,000,000, ossia un beneficio col quale può ammortizzare in 15 anni il debito di L. 2,068,105 contratto per supplire alle perdite dei primi cinque anni.

La Commissione finalmente fa osservare che nei suoi computi ha sempre fatto astrazione dal provento che può dare quella parte di energia che utilizzata di notte per illuminazione, può essere utilizzata di giorno per forza motrice, nel qual caso è troppo evidente che l'introito aumenterà in misura sensibilissima.

L'IMPIANTO TERMICO DI RISERVA.

Siccome poi la Commissione della Società promotrice e, con essa, altri oppositori all'impianto municipale vorrebbero che l'impianto idroelettrico fosse munito di una riserva a vapore, che dovesse essere pronta a funzionare in caso di guasto alla linea, al macchinario od al canale, e pretendono che una tale riserva si trova in tutti gli impianti, la Commissione municipale fa osservare: Che non tutti i grandi impianti i quali hanno acqua perenne e che sono adibiti alla distribuzione dell'energia a privati hanno riserva termica; che se l'impianto idroelettrico è fatto colle dovute regole, e se il personale è sufficiente ed adatto, gravi inconvenienti non devono succedere, come non succedono nei migliori impianti, e che è preferibile correr l'alea di qualche rara interruzione, di non lunga durata nel servizio, che non aver il danno certo di pagare continuamente a maggior prezzo sia l'illuminazione che la forza motrice.

LA CONVENIENZA DI PREFERIRE L'IMPIANTO ELETTRICO A QUELLO A VAPORE.

A dimostrare poi la convenienza dell'impianto idroelettrico municipale per sopperire ai bisogni di forza motrice, specialmente per l'industria, la Commissione fa diversi calcoli e confronti dei costi annui del cavallo, a seconda della sorgente di energia ed a seconda della potenza del motore, e ne deduce che l'energia elettrica rappresenta, oltre alla maggior comodità, una notevolissima economia, specialmente per la piccola e la media industria, e non crede quindi che sia un'illusione il prevedere che fra 5 o 6 anni si possano in Torino distribuire 5 o 6 mila cavalli di energia per forza motrice tra la piccola, la media e la grande industria.

Da un confronto, poi, a base di cifre, tra l'illuminazione a gas e l'illuminazione elettrica, la Commissione conclude: Che non è vero che l'illuminazione elettrica sia unicamente un lusso per la classe più agiata; ma che, dato a buon mercato, è di uso generale e procura una economia di spesa specialmente per la classe meno agiata, la quale non ha bisogno di gran luce, e per chi lavorando in casa o dovendo attendere alle faccende domestiche non ha bisogno di molte lampade, ma deve tener acceso per molte ore quelle poche che adopera; che se a Torino l'illuminazione elettrica ha avuto finora uno sviluppo relativamente limitato la ragione

...le nel prezzo del gas, che a Torino è minore che nelle altre città, mentre il costo del Kilowatt è all'incirca lo stesso; che infine colla lampada a forfait da 16 candele, che costi circa L. 14 all'anno, compreso le tasse, oppure con quella da 10, a circa L. 8, e col prezzo di 34 centesimi al kilo-wattora, però compreso le tasse, per le lampade a contatore, non v'ha dubbio che l'illuminazione elettrica prenda un grande sviluppo nelle abitazioni anche della classe meno agiata, e vi sostituisca anzitutto completamente l'illuminazione col petrolio e colle candele, e certamente anche quella coi becchi ordinari a gas.

Nella sua seduta del 23 dicembre u. s. il Consiglio comunale espresse il desiderio che venisse pure studiato, accanto al progetto di impianto idroelettrico, un impianto a vapore. In ossequio a questo voto, la Commissione raccolse tutti i dati necessari per un serio e preciso confronto, e annuncia ora che le cifre trovate pel costo annuo del cavallo dimostrano chiaramente la decisa convenienza dell'impianto elettrico.

Conviene però la Commissione che, quando l'energia disponibile coll'impianto idroelettrico sia impegnata in tale misura da far sorgere il dubbio che la potenza risulti inferiore alla richiesta in occasione di magre eccezionali, è necessario provvedere ad un impianto termico sussidiario, e che in tal caso, essendo naturale prevedere un ulteriore sviluppo nella distribuzione dell'energia, la migliore soluzione sarà quella di aggiungere un'officina a vapore di tale potenza da permettere di utilizzare l'intera potenzialità dell'impianto sia per luce che per forza venendo in sussidio costante dell'impianto idroelettrico durante le ore in cui i due servizi si sovrappongono.

LE CONCLUSIONI.

E la bella, nitida relazione, di cui e il Consiglio comunale e la cittadinanza devono essere particolarmente grati all'assessore Cappa, agli ingegneri Grassi, Audoli e Candellero, conclude che, allo scopo di favorire le industrie cittadine attuali e di facilitare la creazione di industrie nuove, è necessario che il Municipio provveda la città nostra di una copiosa dotazione di energia che troverà sicuro e rapido collocamento; che fra tutti gli impianti attuabili per la città nostra è da preferirsi quello idroelettrico con stazione centrale di produzione a Chiomonte; che con tale impianto il prezzo effettivo di costo e quindi di vendita dell'energia in città potrà scendere ai limiti: di L. 125 per cavallo annuo dato al quadro dell'utente per forza motrice propriamente detta, e di L. 9 annue (esclusa le tasse) per lampada da 16 candele, a forfait, limiti assai minori di quelli che si possono raggiungere con qualsiasi impianto termico, sia a vapore che a gas povero; che non vi ha urgenza di procedere subito alla formazione di un impianto termico di riserva; che per conseguenza la Commissione conferma il consiglio già dato: che il Municipio acquisti dagli attuali detentori la dotazione d'acqua da essi avuta in concessione a Salbertrand; che integri la dotazione stessa col necessario aumento onde raggiungere i quattromila litri al minuto secondo; e che eseguisca l'intiero impianto, e infine lo eserciti secondo le norme stabilite dalla legge sull'assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1136

L'arrivo dei delegati della Municipalità di Parigi.

Ieri alle 15 — con un ritardo di circa mezz'ora — sono arrivati a Porta Nuova i delegati della Municipalità di Parigi, signori Deville, Bussat, Mesnot, Dauly e Faverôt, i quali si recano a Roma per assistere ufficialmente alle feste in onore di Loubet.

Alla stazione gli ospiti furono ricevuti dal sindaco senatore Frola, dagli assessori municipali Albertini, Brayda, Cappa, Tacconis, Frescot, Palestrino, Diatto, Rinaudo e dal segretario-capo cav. Testera.

Nell'interno della stazione erano pure convenuti buon numero di cittadini. Maggior folla — due migliaia circa di persone — si era adunata sotto l'atrio d'uscita, dove attendevano cinque vetture di mezza gala.

All'apparire degli ospiti la cittadinanza fece loro una cortese accoglienza al grido di viva la Francia.

Il signor Deville, presidente del Consiglio municipale, prese posto nella prima vettura, insieme al sindaco ed agli assessori Albertini e Brayda.

Le cinque vetture si avviarono direttamente al palazzo municipale, nelle cui vicinanze attendeva altra discreta folla, che rinnovò le simpatiche dimostrazioni di poco prima.

Nell'interno del palazzo facevano servizio d'onore picchetti di guardie municipali e pompieri.

Sull'alto del balcone prospiciente la piazza sventolavano le bandiere delle due nazioni.

Gli ospiti, passando per il gran scalone, ornato di piante, furono accompagnati nella sala della Giunta, ove era preparato un piccolo buffet.

Al ricevimento assistevano esclusivamente i membri della Giunta.

Stringendo il tempo, gli ospiti si trattennero pochi minuti soltanto in conversazione famigliare col sindaco e gli assessori, poscia, senza visitare le altre sale del palazzo, ridiscesero per lo scalone e risalirono in vettura per fare un'affrettata visita alla città.

L'itinerario stabilito era il seguente: Visita a Porta Palazzo e alle Torri Palatine, piazza San Giovanni, piazza Palazzo Reale, piazza Castello, via Garibaldi, piazza Statuto, corso San Martino, via Cernaia, visita esterna alla Cittadella, corso Siccardi, visita al monumento Vittorio Emanuele, corso Massimo d'Azeglio fino al monumento al principe Amedeo, visita al Castello Medioevale, corso Cairoli, piazza Vittorio Emanuele, via Po, ritorno in piazza Castello fino all'Hôtel d'Europe.

Durante la visita dei monumenti cittadini fece specialmente da cicerone ai visitatori l'assessore Brayda.

Il banchetto offerto dal Municipio di Torino

Alle ore 17,30, nel salone del *Grand Hôtel d'Europe*, venne dal Municipio offerto un pranzo in onore dei rappresentanti del Municipio di Parigi.

Oltre a numerosi consiglieri ed assessori comunali vi parteciparono il vice-console di Francia a Torino, signor Calviere, ed il comm. Giordano, presidente della Deputazione provinciale.

Il pranzo riuscì oltremodo cordiale.

Al tradizionale scoppio delle sciampagne il sindaco senatore Frola rivolse ai rappresentanti del Municipio di Parigi un breve ed applaudito discorso in francese.

Egli disse: «Colla più viva soddisfazione e piacere oggi, quale sindaco di Torino, saluto i rappresentanti della città di Parigi, la grande capitale della Francia gloriosa. Ricordiamo qui tutti le cordiali relazioni tra l'antica capitale del Piemonte e la Francia, e l'alleanza per l'indipendenza d'Italia. Queste relazioni sono rafforzate qui dalla vostra gradita visita, e saranno più vive e cordiali fra le due sorelle latine per la visita del presidente Loubet al nostro Sovrano a Roma.»

Il sindaco ringrazia i gentili ospiti e fa un brindisi a Parigi ed alla prosperità della Francia, gridando: «Viva Parigi! Viva la Francia.»

Tutti si alzano e gridano: «Viva la Francia.»

Il signor *Deville*, dopo un reverente saluto ai Sovrani d'Italia (*applausi*), porta un brindisi a Torino, che ebbe il piacere di visitare, ed ove ebbe tanta affettuosa accoglienza. Ricorda i vincoli di amicizia che uniscono la Francia e la capitale francese all'Italia ed a Torino. Rivolge quindi vivi ringraziamenti per la cortesia usata ai rappresentanti della città di Parigi, e manda un gentile e cordiale saluto a Torino.

Applausi calorosi e grida di: «Viva Parigi! Viva la Francia!»

Il senatore *Cavasa* fece, in francese, un brindisi al presidente Loubet.

L'on. *Daneo*, anche in francese, brinda a Loubet, amico del nostro Sovrano. Inneggia all'unione ed alla fratellanza dell'Italia e della Francia. (*Applausi*)

Il signor *Dulio*, come rappresentante della minoranza nel Consiglio comunale di Torino, manda un saluto ai colleghi del Consiglio municipale di Parigi.

* * *

Dopo il banchetto i rappresentanti di Parigi, accompagnati dal sindaco e dagli assessori e consiglieri comunali di Torino, uscirono sulla grande balconata dell'*Hôtel*.

La folla che assisteva in piazza Castello al concerto della Musica militare si pose ad applaudire gli ospiti francesi, chiedendo la *Marsigliese*.

La Musica intonò subito la *Marsigliese*, ed allora fu un applauso generale dalla piazza alla balconata dell'*Hôtel d'Europe*.

Dopo la *Marsigliese* si volle la *Marcia Reale*, e gli evviva ed i battimani continuarono finchè i rappresentanti di Parigi salirono in vettura per recarsi alla stazione.

Alle ore 20 ripartirono per Milano.

Per la soverchia abbondanza di materia siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo: *I Re del Mondo*, di cui daremo la continuazione domani.

S. E. Giolitti a Roma. — L'on. Giolitti, giunto giovedì sera da Cavour, trascorse la giornata di ieri a Torino, e partì col diretto delle 20 per Roma, accompagnato dal commissario avv. Rossi.

Salutarono l'on. Giolitti alla stazione il sindaco, senatore Frola, il prefetto, marchese Guiccioli, il senatore Mosso, i deputati Biscaretti, Compans, Marsengo, Daneo, il questore, cav. Gervasi, varii assessori e consiglieri comunali.

Arrivo. — È giunto il sottosegretario all'istruzione pubblica, on. Pinchia.

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica venerdì, 15 corr., alle ore 15. All'ordine del giorno sono parecchi argomenti d'importanza, come la costruzione del telefono Torino-Vercelli, la destinazione di piazza Venezia a fabbricazione, alcune proposte e comunicazioni sulle questioni ferroviarie interessanti Torino, il riattamento del teatro Regio, la convenzione col Governo per costruzioni e permute di stabili militari, l'impianto idroelettrico municipale, la condutta municipale d'acqua potabile, ecc., ecc.

Il segretario della Lega tranvieri signor Bari, ci prega di rendere noto che il personale della Lega rinnova i reclami perchè le carrozze vetture-giardiniere vengano dimoierate come quelle dell'Alta Italia, e ciò sopratutto per considerazioni di sicurezza dei fattorini.

La Federazione piemontese degli impiegati post-telegrafici. — Martedì sera, 5, nel salone dell'Associazione Generale degli impiegati civili, si riunì la Sezione torinese della Federazione postale e telegrafica italiana, la quale nominò il Comitato regionale piemontese della Federazione stessa, creando così in Torino il nucleo direttivo di oltre mille federati di tutto il Piemonte.

Durante la seduta vennero anche discussi ed approvati ad unanimità i due seguenti ordini del giorno:

«Il personale postale e telegrafico organizzato in Torino, presa ragione delle idee attribuite al ministro da alcuni giornali relativamente a modificazioni da introdursi nei ruoli organici, idee che non furono dal ministro ufficialmente smentite; mentre accetta plaudendo il concetto del collocamento in ruolo degli assistenti, degli agenti postali fuori ruolo e dei fattorini telegrafici, afferma che tutte le rimanenti modificazioni hanno soltanto carattere transitorio di apparenti miglioramenti che si risolveranno in danno d'uno avvenire; e chiede perciò che, abbandonando il concetto fin qui seguito, venga subito proposta una legge da attuarsi gradualmente in cinque anni, la quale, abolendo la 3.a categoria, riordini tutto il personale della 2.a e della 4.a in un organico con base di avanzamento a periodo fisso.»

«Il personale postale, telegrafico e telefonico di Torino, vista l'affinità del servizio telefonico con quello telegrafico, e considerata la sua importanza sempre crescente, ne chiede l'avocazione allo Stato, e nell'attesa reclama l'intervento del Governo perchè al personale telefonico di Torino siano accordati i miglioramenti già concessi allo stesso personale di altre città, estendendo il beneficio anche a quello con oltre venti anni di servizio.»

Le Scuole-officine serali. — Ieri sera, nei locali della Società promotrice dell'industria nazionale, ebbe luogo l'assemblea annuale della Società Scuole-Officine serali.

Dopo la elaborata relazione del presidente venne applaudito il costante progresso di queste benemerite Scuole.

La numerosa assemblea votò un plauso agli egregi comm. cav. Teodoro Saroldi, comm. Quartara, commendatore G. B. Diatto e ing. Stasio, che tutti con generosa munificenza concorsero al maggior sviluppo di questa benemerita istituzione.

Morte improvvisa. — Ieri verso le ore 18, certo Tallini Francesco, d'anni 66, mentre pranzava nella trattoria del signor Benedetto Giulio, in corso Regina Margherita, N. 127, fu assalito da malore e cessò di vivere.

E ancora sempre cani che mordono! — Verso le ore 18 di ieri certa Banfo Margherita, d'anni 44, venne morsicata alla gamba destra da un cane di proprietario sconosciuto. Essa venne medicata all'Ospedale Regina Margherita, e le guardie municipali presero al riguardo gli opportuni provvedimenti.

STATO CIVILE DI TORINO

8 aprile 1904.

NASCITE: 13, cioè maschi 5, femmine 8.

MORTI: Vellura Angelo, d'anni 65, di Cerrandone, carrettiere, via Montaldieri, 1.

Canfori Luigi, id. 77, di Torino, pensionato governativo, via Saluzzo, 1.

Corrisiere Annetta n. Defilippi, id. 70, di Torino, agiata, via Ubrerio, 22.

Martini Maddalena (ved.) n. Caramello, id. 70, di Frazione Soprana, agiata, strada di Circonvallazione interna oltre Po, 10.

Eliena don Bernardo, id. 39, di Dogliani, parroco del SS. Nome di Gesù, corso Regina Margherita, 70.

Ruleni Luigi, id. 48, di Val della Torre, bracciante, via Santa Giulia, 55.

Falotti Luigi, id. 65, di Rinco, giardiniere, via Bonafous, 9.

Civalli Maria (ved.) n. Baudino, id. 64, di Montanaro, casalinga, via Vanchiglia, 20.

Fornero Lucia (ved.) n. Formento, id. 75, di Bastia Mondovì, casalinga, vicolo Scuderie Reali, 2.

Fasano Maria (ved.) n. Grighone, id. 62, di Grugna, pensionata governativa, via Giulia, 5.

Rabaglia Ferdinando, id. 75, di Vicopo, pensionato ferroviario, via Vanchiglia, 70.

Tallini Francesco, id. 66, di Torino, tipografo.

Gorgorino Cristina Anna (ved.) n. Gilardi, id. 67, di Torino, sigaraia, strada dell'Abbadia, 330.

Giovanni Maddalena n. Testa, id. 74, di Torino, casalinga, via Verolengo, 7.

Graffi Eufrosina (ved.) n. Sivera, id. 83, di Marentino.

Gachino Tommaso, id. 20, di Andezeno.

Broso Maria Caterina (ved.) n. Carrato, id. 48, di Montegrosso, contadina.

Pangella Felice, id. 33, di Battigliera d'Asti, pens.

Bernardi Amedeo, id. 31, di Lemie, conciatore.

Murglia Anna (ved.) n. Dolness, id. 72, di Torre Pellice, portinaia.

Moine Giuseppe, id. 40, di Martiniana Po, carrett.

Capra Teresa n. Barba, id. 57, di Cigliano, contad.

Risso Antonio Giuseppe, id. 53, di Torino.

Alfredi Caterina n. Perrero, id. 40, di Ozio, contad.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti ecc. 12. Non residenti in questo Comune 4.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 3 all'8 aprile:

Molinero L., add. farm. con	Prusa Teresa.
Gili Pietro, conducente »	Freala C., cuoca.
Berardo F., meccanico »	Aimone E., operaia.
Brausso L., operaio »	Beneletto C., sarta.
Roasco F., negoziante »	Bersani M., negoziante.
Vigliani Dante, geom. »	Garbarcio Gemma.
Trevas G., impiegato »	Ghiron Rosina.
Aghem L., panattiere »	Picco T. v. Almonatti.
Gossetti A., ragioniere »	Simondi Egilda.
Scurrone S., portalettere »	Garaffi L., sarta.
Rama A., fumista »	Camia Laurina.
Gonella Matteo, negoz. »	Carena M. v. Alasia.
Momo Cesare, ingegnere »	Enrico Maria.
Viranda Giacomo Giusep. »	Plazio Teresa, camer.
Bianco Giuseppe, elettric. »	Gribaudo Franc., tessit.
Collino Domenico, murat. »	Zoppo Margherita, tess.
Zanini Innocente, stuccat. »	Lavezzi Marianna, tess.
Pivano Cesare, impiegato »	Civalleri Paola.
Rosetti Nino, ingegnere »	Quest Maria.
Mussetto Francesco, mec. »	Micheletti Irene, negoz.
Bracco Attilio, merciaio »	Sicardi Eufemia, merc.
Marras Salvatore, impieg. »	Alfano Adelaide.
Cosso Stefano, orologiaio »	Valloggia Irene.
Mantoni Carlo, impiegato »	Signoretti Francesca.
Boggio Alfredo, segretario »	Nazzaro Onorina.
Calciati Eugenio, tipografo »	De Michelis Alda.
Fiore Luigi, telefonista »	Simonetta Natalina.
Minotto Giuseppe, comm. »	Tavano Maria, tessit.
Amedeo Luigi, operaio »	Maggioretti Lucia, op.
Conti Giuseppe, calzolaio »	Faussone Maria.
Campo G., magazzin. »	Brenino R., contadina.
Bertolazzi F., verniciat. »	Maggia A., operaia.
Zeppegno R., disegnatore »	Cane Giuseppina.
Rizzo V., operaio »	Cerva C., operaia.
Baffert Giuseppe, tintore »	Vergnano A., tessitrice.
Albarelli L., custode »	Barbero Carolina.

NECROLOGIO

Ieri, in età di 73 anni, moriva il cav. ing. *Luigi Montiglio*, padre del collega avv. Erminio Montiglio, redattore dell'*Italia Reale*.

La Redazione della *Stampa* prende viva parte al lutto che colpisce la famiglia Montiglio, cui invia le sue più sentite condoglianze.

ULTIME NOTIZIE

L'incertezza delle notizie da Port Arthur.

Un'ipotesi — La Russia continua ad acquistar navi — I volontari circassi — La patriottica offerta di due Comuni russi.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Pietroburgo, 9, ore 1,35.

A mezzanotte e mezzo è impossibile ottenere particolari dallo Stato Maggiore sull'incontro delle due squadre. Si limitano a dichiararmi non essere assolutamente certo che le due flotte si siano misurate, attesochè l'ammiraglio Makaroff, da capo prudente qual è, non rischierà un attacco se si trova inferiore numericamente ad esso, ma rimarrà sotto la protezione dei cannoni dei forti.

Makaroff è già uscito ieri, e si è recato all'isola di Askold colla squadra delle torpediniere.

All'ultima ora mi si comunica questo giudizio, «che, siccome i giapponesi operano sbarchi a Chemulpo, la squadra dell'ammiraglio Togo, secondo è sua abitudine, si sarà recata nelle acque di Port Arthur per sorvegliare gli andirivieni della flotta russa, e per impedire ogni velleità da parte di essa di turbare gli sbarchi. Non si teme sarà stata scorta, si sarà dato l'*all'erta* a Port Arthur; ma nulla deve esservi accaduto».

Il generale Stoyenoff, comandante la piazza, come pure l'ammiraglio Makaroff, non telegrafarono ieri allo Tsar notizie importanti.

Si annunzia solo che delle cannoniere giapponesi furon viste alla foce del Yalù, e si conferma che se i giapponesi tenteranno di passare il fiume, i russi non opporranno che una debole resistenza. Si teme però che i giapponesi cambino il loro piano di guerra per adottarne uno puramente difensivo in Corea.

Un altro dispaccio dice che gli avamposti russi sul Yalù si sono ripiegati, e che il grosso dell'esercito giapponese, in forza considerevole, si dirige su Yung-Yampo.

La Neva è sul punto di essere novamente navigabile, perchè lo scioglimento dei ghiacci è già cominciato.

Il Governo russo sta affittando altri trasporti tedeschi, e un rappresentante francese negozia colla Repubblica Argentina la vendita alla Russia di navi da guerra. La Russia è decisa di riacquistare ad ogni costo la supremazia sulla flotta giapponese.

Stasera, a mezzanotte, 101 colpo di cannone annunzieranno a Pietroburgo e nelle grandi città russe che Cristo è risorto.

Le illuminazioni saranno generali. Anche a Port Arthur Makaroff farà fare salve d'artiglieria.

Pietroburgo, 9, ore 8,10.

Un telegramma da Liao-Yang dice che le notizie di fonte inglese relative ad un attacco presso Liao-Yang da parte dei kunguj, i quali avrebbero tagliato il telegrafo, danneggiato la ferrovia e cagionato perdite ai russi sono false.

Ottocentoventicinque circassi, arrolati volontari a loro spese, sono partiti ieri da Irkoutsk per Liao-Yang. Ad Irkoutsk se ne attende il passaggio di mille altri.

Due Comuni avevano chiesto al Ministero dell'interno il permesso di consacrare ai bisogni della guerra una somma di 5300 rubli, che essi avevano ricevuto come indennità di espropriazione di terreno, utilizzato per la costruzione di ferrovia. Sul rapporto del ministro dell'interno, lo Tsar ha scritto di proprio pugno questa Nota in margine: «Ringrazio dell'offerta, ma non posso accettarla; le circostanze non richiedono attualmente da parte della Russia dei sacrifici che danneggino il benessere della nazione.»

Si ha da Seoul che il vapore *Suminoyemaru* ha fatto scalo a Chemulpo, ove ha sbarcato 800 uomini appartenenti alla prima colonna di montagna. Si permise ai giornalisti di scendere da bordo.

I giapponesi decisi ad un tentativo disperato?

Parigi, 9, ore 10,5.

Il corrispondente a Pietroburgo del *Petit Parisien* dice di sapere da fonte seria che Makaroff è stato informato che i giapponesi tenterebbero uno sforzo definitivo per sbarrare il canale di Port Arthur nelle notti della settimana della Pasqua russa. Essi avrebbero già preparato una ventina di grandi vapori destinati ad essere affondati nel canale della rada esterna per imbottigliare la squadra russa. Makaroff ha ordinato una grande vigilanza ed ha raddoppiato le guardie di notte.

I giapponesi sono ben informati sulla situazione di Port Arthur.

Il caso del «Principe Bismarck» — L'ironia dei diplomatici giapponesi — I consoli degli Stati Uniti.

Londra, 9, ore 8,45.

Il *Daily Chronicle* ha da Niu-Ciang un telegramma da fonte russa, il quale annunzia che una forte squadra giapponese deve fare una dimostrazione il 10 aprile a davanti a Port Arthur e davanti a Niu-Ciang.

La corazzata russa *Retvizan* è ora completamente fuori di servizio, essa non può più servire che come batteria galleggiante. Le riparazioni presso alla *Tsarevitch* e alla *Pallada* sono quasi terminate.

I giornali di ieri sera pubblicano il telegramma seguente da Pietroburgo:

«Il giornale siberiano *Vostochnoe-Obozrenie*, che si pubblica a Irkutsk, dice che a Port Arthur si è colpiti dalla persistenza che i giapponesi pongono a dirigere il loro fuoco sul Monte Elettrico. Si crede sapere che dietro a questa collina si trova all'àncora una nave carica di 250 torpedini di pirossilina, contenenti ciascuna 150 chili di questo esplosivo. Se i giapponesi pervenissero a far saltare questa nave, Port Arthur sarebbe ridotta in rovina.

«Il giornale suddetto nota che i giapponesi sono ben ragguagliati dagli informatori che hanno a Port Arthur.»

Berlino, 9, ore 8,35.

Il *Berliner Tageblatt* assicura che la Legazione giapponese a Berlino non considera la vendita del piroscafo *Principe Bismarck* alla Russia come una violazione della neutralità, ma come un affare commerciale fra la Russia e la Compagnia Amburghese.

Un diplomatico giapponese avrebbe, a questo proposito, detto ironicamente: «La Russia compera i piroscafi, e noi glie li catturiamo!»

Il colonnello in ritiro Gaedke, inviato del *Tageblatt* in Manciuria, scrive che la ferrovia transiberiana basta finora ai bisogni dell'esercito russo.

Washington, 9, ore 7,5.

Il Governo ha deciso che i nuovi consoli americani in Manciuria non raggiungano il loro posto che dopo la guerra, o in attesa siano addetti alla Legazione di Pechino, o siano nominati consoli supplenti a Niu-Ciang ed a Sciangai.

Tittoni a colloquio con Call.

Ci telegrafano da Trieste, 9, ore 9,30:

Si ha da Abbazia che Tittoni avrà, nel pomeriggio, un colloquio col ministro del commercio, Call, arrivato espressamente da Vienna.

La seconda giornata del Congresso di Bologna.

La discussione sulle due tendenze.

(Per telegrafo da un nostro redattore inviato espressamente).

Bologna, 9, ore 12.

Udienza antimeridiana.

Alle ore 8,45 Costa apre la seduta col teatro pieno.

Rapenfort, inviato del partito socialista francese, applauditissimo, saluta, e ricorda la storia dei cinque ultimi anni della politica francese, dimostrando l'inconciliabilità degli interessi dei proletari con i borghesi, spingendo al rivoluzionarismo, indispensabile alla realizzazione delle riforme. Egli si augura che il partito italiano, alla cui energia si deve se lo Tsar non è venuto in Italia, rimanga ad ogni costo unito.

Costa traduce le parole di Rapenfort, e si rinnovano gli applausi; poi esprime in francese la riconoscenza degli italiani, assicurando ai compagni francesi l'aiuto nelle lotte pacifiche quotidiane e nella lotta suprema.

Si apre quindi la discussione. La proposta di De Greggeri, che si chiuda la discussione dopo che si siano uditi tre oratori per ogni tendenza, viene respinta dopo parole contrarie di *Croce*, di Milano.

Il primo oratore è *Parpagnoli*, bell'uomo alto colla barba nera, che parla con spiccato accento romano. Parpagnoli si appella alla sincerità dei compagni, e quindi propone che si voti il solo ordine del giorno di Labriola o quello di Bissolati, nell'interesse della dignità stessa del partito. L'oratore critica gli ordini del giorno sesquipedali e vuoti di senso del Centro. A nome dell'Unione socialista romana, egli accetta l'ordine del giorno di Labriola. (*Bravo! Rumori*)

Turturici è il primo oratore riformista. Egli svolge noti argomenti fra continui rumori.

Scoppiano voci: «Confusionismo siciliano!», ed i rivoluzionari gridano così, che impediscono di udire la chiusa del discorso.

Sola, rivoluzionario, parla fra un chiasso indiavolato, risa ed applausi ironici.

Voci: «Parlino le eminenze! Chiusura! Chiusura!»

Altre voci: «Che eminenze? Siamo forse in seminario?» (*Risa prolungate*)

L'uditorio si fa indi attentissimo quando parla il notissimo Croce, rivoluzionario.

LE PAROLE DI UN OPERAIO.
LE RIFORME CHE POSSONO ESSERE CONTENUTE NEL PARTITO.

La prima nota veramente operaia la porta *Archidi*, contadino di Reggio, che interessa vivamente narrando i grandi progressi economici fatti dai contadini ed il lento e sicuro loro movimento. Egli voterà per Bissolati, non per feticismo, ma perchè i contadini di Reggio sono convinti della lenta progressione dei riformisti. (*Applausi*)

Cabrini (*applausi; attenzione*): «Il problema va posto nel senso di vedere quali forze possono contenersi nel partito socialista. Due casi possono infrangere l'unità del partito: 1.o se un socialista salisse a ministro del regime monarchico, dovendo essere la nostra azione un carattere repubblicano, e tornando dannoso nell'interesse stesso delle riforme, specie in un paese come il nostro, minacciato continuamente dalle sopravvivenze medioevali e dai pericoli e dagli spasimi della miseria; 2.o se un dissenso venisse sulla tendenza catastrofica del partito.»

L'oratore distingue le riforme tendenti a rafforzare la borghesia, che vanno combattute e le riforme utili al proletariato, che vanno aiutate con mezzi agili ed intelligenti. Altrimenti che ci stanno a fare i socialisti in Parlamento? (*Applausi*) L'oratore cita l'esempio della legge sul riposo festivo. Se il relatore non avesse tempestivamente portato la fine della discussione abbandonando i ferrovieri, non si sarebbe dato al proletariato l'esempio di una viltà vergognosa, lasciando i rappresentanti della borghesia a tenor desta l'agitazione nel Paese. (*Applausi, rumori*) Il gruppo parlamentare socialista non funziona e tutto viene lasciato alla pura iniziativa individuale. Se l'utilità del metodo si misurasse solo alla quantità delle riforme, avrebbero ragione non i rivoluzionari, ma gli anarchici. Se venne fatto poco è una ragione di più per intensificare l'azione. (*Applausi*)

UN APPELLO ALL'UNITA' DEL PARTITO.

Cabrini esclama: «Io dico a te, compagno Turati: Tu non puoi immaginare quanto male fanno certe tue frasi, frutto della tua potenza dialettica. Per noi, che conosciamo la tua immensa devozione, passano inosservate, ma infiltrano dubbi in altri che sono perniciosi.» (*Applausi*)

L'oratore passa a criticare la tendenza catastrofica rivoluzionaria. «Sarebbe un tradire gli operai il non inculcare loro l'inevitabile necessità della rivoluzione; ma è pure tradirli il farne pura verbale.» (*Applausi; commenti prolungati*) Cabrini sostiene il nuovo ordine del giorno del Centro, e chiude stigmatizzando la continua opera di disfacimento di uno contro l'altro. «Così non si va avanti! Occorre che l'unità del partito ridia la fede e la fiducia in chi lavora solamente per il proletariato.» (*Applausi prolungati*)

Il telegramma di Vittorio Emanuele III alla Regina d'Olanda.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 8,55:

Il *Mattino* ha pubblicato il testo del telegramma di re Vittorio alla regina Guglielmina.

Il telegramma, che il *Mattino* dice essergli pervenuto per graziosa combinazione, è questo:

«Inviando a V. M. ed al suo augusto sposo i nostri sinceri saluti di benvenuto, la Regina ed io aggiungiamo i migliori augurii per un felice e gradito soggiorno. Io mi metto a disposizione di V. M. per tutto ciò che potrà desiderare, e le presento i miei saluti.

«VITTORIO EMANUELE.»

La soddisfazione francese per gli accordi coll'Inghilterra.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 10:

I giornali commentano favorevolmente l'accordo franco-inglese.

La *Lanterne* lo considera un successo diplomatico.

La *Petite République* dice che gli interessi francesi raccolgono vantaggi considerevoli, ma si rallegra sopratutto della scomparsa di tutte le cause di conflitto e della consolidazione della pace europea.

L'*Aurore* mette in rilievo i vantaggi ottenuti.

L'*Eclair* considera la riuscita dei negoziati come un fatto molto importante.

L'*Echo de Paris* constata che la situazione della Francia è molto chiara. D'ora innanzi le sorgenti di difficoltà scompaiono.

La *République* dice che è un fatto di importanza capitale che l'atto riconosca la preponderanza francese al Marocco. Il giornale spera che la Francia agirà prudentemente e non vorrà assumersi il peso di un intervento diretto.

Il *Figaro* riconosce che la convenzione regola questioni di natura da suscitare difficoltà; teme soltanto che la Francia abbia abbandonato dei diritti reali in Egitto per i vantaggi problematici al Marocco.

Il *Gaulois* fa le stesse riserve.

L'eterna questione delle visite al Papa.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 10:

Nell'*Aurore* Clémenceau si dice lieto e riconoscente a Merry del Val e a Delcassé per la penosa risoluzione che hanno preso di ignorarsi l'un l'altro durante il soggiorno di Loubet a Roma. «Non dipende da Delcassé di cambiare la politica francese, ma noi dobbiamo esigere risolutamente che nulla snaturi il senso della visita del Presidente della Repubblica al Re d'Italia.»

Il *Siècle* scrive: «Siamo molto lieti che le notizie del *Figaro* siano controverse, perchè noi non vediamo ciò che potrebbe esservi di utile per la Repubblica nelle trattative fra il ministro degli esteri ed il Vaticano, quando Delcassé è noto per non essere d'accordo con Combes sulla politica da seguire verso il Papa.»

Giudizi tedeschi sul convegno di Abbazia.

Ci telegrafano da Berlino, 9, ore 9:

I giornali tedeschi dicono che l'intervista del conte Goluchowski con Tittoni dissiperà ogni malinteso fra l'Austria e l'Italia circa i Balcani.

La *Gazzetta di Voss* dice che l'intervista di Abbazia completerà felicemente il *modus vivendi* fra l'Austria e la Russia a Muerzsteg.

Il viaggio del Re di Spagna in Catalogna.

Ci telegrafano da Barcellona, 9, ore 10:

Si ha da Figueras: Il Re ha visitato il forte, e si recò poscia alla Camera di agricoltura, ove si affacciò al balcone. La folla lo acclamò. Il Re è partito alle sei per Rosas, ove passerà la notte a bordo del *Giralda*. Ritornerà domani per mare a Barcellona.

Le corse di canotti automobili a Monaco.

Ci telegrafano da Monaco, 9, ore 7:

La riunione di Monaco è stata turbata da un incidente che avrebbe potuto avere gravissime conseguenze.

Era stato appena dato il segnale della partenza del *racers* da 12 a 18 metri; dopo alcuni minuti di tre canotti e i dieci concorrenti avevano iniziato la prima boa, quando una fiamma si elevò sull'acqua.

Il canotto *La Parisienne* era in fuoco. Quattro uomini erano a bordo. Il signor Lorne Curie, il partiman inglese, è indenne; ma l'ing. Coulon e i due meccanici riportarono ferite alle mani e ai volto; capelli, la barba ed i baffi bruciarono. Fu rono condotti all'ospedale, ma la loro esistenza non è menomamente in pericolo.

Essendo così stata interrotta la corsa, una nuova partenza fu data alle 10 ai battelli *Napier*, *Pitsuit IV*, *Du Bonnet*, *Lutèce*, *Femina*.

Pitsuit IV precedette subito gli altri; ma in seguito incendiò. Il Giurì aveva deciso di ridurre la corsa, che primitivamente doveva essere di 250 metri, a 150. Al secondo giro *Lutèce* fa 4 minuti e 19 secondi di avanzo sul *Napier* e 8 minuti sul *Du Bonnet*.

La media della rapidità di *Lutèce* è di 36 chilometri all'ora. *Femina* e *Pitsuit IV* abbandonarono la corsa. Questa diventa monotona. *Napier* abbandona il *Lutèce* e *Du Bonnet* continuano soli. *Lutèce* con due giri d'avanzo compie i 100 chilometri in 2 ore, 44 minuti e 9 secondi.

Risultato finale: *Lutèce* 175 chilometri in 5 ore e 4 minuti. *Du Bonnet* a due giri.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama, — 8 aprile:)

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 751,2; ore 15: 750,3; ore 21: 750,9.

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:
Minima + 9,0 — Massima + 18,8

(Piazza Castello — Nelle vicole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 8: + 19,8
Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 7,2

10 aprile. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 56, tramonta alle ore 19, minuti 7.

Stazione Termometrica Bardelli (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 8: + 18,0
Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 7,4

BORSA DI TORINO. — 9 aprile.

Rendita corso legale 102 82 1/2.

CAMBI			a vista	
Francia 5	denaro 100 20	—	lettera	100 30
Svizzera 4	» 99 67 1/2	—	»	99 77 1/2
Germania 4	» 122 19	—	»	122 31
Londra 4	» 25 05	—	»	25 15

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 102 80, 102 82 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 87 1/2, 102 90.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 100 55.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 100 72 1/2, 100 75.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	1066 — 1067 —	C.F.S.P.4 1/2 507 50 —	— —
	1066 — — —	C.F.B.Napoli 400 —	— —
		C.F.B.It.4 0/0 508 —	— —
B. Comm.	726 — 726 50	C. Cavour 586 —	— —
	726 — — —	Ferr. V. E. 359 —	— —
Cred. It.	574 — 575 —	Ferr. Sarde C. 350 —	— —
	575 50 — —	Ferr. It. 3 0/0 354 50	— —
B. Sc. e Sete	165 — 163 —	Ferr. Merid. 353 —	— —
Ferr. Mer.	723 50 724 —	F. Sic. 4 0/0 517 —	— —
Ferr. Med.	448 — — —	F. Sec. Sarde 351 —	— —
Rubattino	448 — — —	Medit. 4 0/0 507 —	— —
		C. Roma 4 0/0 107 —	— —
Obbligazioni (p. c.)		Tr. T. 4 1/2 0/0 500 —	— —
C.F.S.P.5 0/0 514 —	— —		

CRONACA DELLA BORSA — *9 aprile.*

Le premesse del Borsino di ieri erano mantenute ampiamente stamane; e se la riunione non brillò nè per animazione nè per attività, i corsi che ne risultarono sono pieni di promesse, che accompagneranno senza dubbio la ripresa al riposo festivo di domani.

Siamo in un'èra di calma, scrive il *Lavenio* d'aprile, le Nazioni d'Europa vanno a gara nel protestare amicizia; ed intanto si succedono le visite degli Imperatori e dei Presidenti a casa nostra, e non v'è nessun modo di meglio festeggiare tali eventi, che rialzando la quota della Rendita. E' bensì vero che quando Vittorio Emanuele andò a Parigi il nostro Consolidato non tenne il contegno che si sperava, a cagione di vendite germaniche, e forse potrebbe ora ripetersi lo stesso fenomeno.

Il cambio a 100 25.

BORSINO — *8 aprile* — Ore 15.

L'accordo franco-inglese decide oggi Parigi a fermezza, e se ne giova principalmente il 3 0/0 francese, che sale a 97 92.

L'Inglese guadagna 1/16; migliorano di frazioni modeste tutte le altre Rendite, e l'Italiano segna 102 55, mentre aveva aperto a 102 45, dopo aver chiuso ieri a 102 50.

Anche le nostre piazze erano più sostenute per la Rendita, e noi qui, pensando che domattina, sotto l'impressione di Parigi, si sarebbe più rinfrancati, tanto più dopo il silenzio di questi giorni, prevedevamo il risveglio con prezzi alquanto più elevati su tutta la quota.

Così forse chiuderemo la settimana con qualche sprazzo di quella vitalità che tanto difettò durante tutta l'ottava.

Rendita Italiana 5 0/0 102 55.
» » 3 1/2 0/0 100 57 1/2 nom.
Azioni Banca d'Italia 1064, 1065.
» Meridionali 722.
» Mediterraneo 447.
» Banca Commerciale 724, 725.
» Credito Italiano 571 1/2, 572 1/2, 573.
» Rubattino 447.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 22.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PEROSI GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Ermete Zacconi), ore 20,45: *L'invincibile*. — L. 0 80.

ALFIERI (Comp. Grammatica-Orlandini), ore 20,45: *La Satira e Parini*. — L. 0 80.

BALBO (Compagnia d'operette Marchetti), ore 20,45: *La Geisha*. — L. 0 80.

ROSSINI (Comp. Piemontese Casaliberti), ore 20,45: *Cichin 'd Mancoli*; *'L Giacho del Village* (43.o anniversario della fondazione del Teatro Piemontese). — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,45: *Un episodio della vita di Napoleone*; *Il Teatro Bijou* — L. 0 40.

Albergatori e trattori

Non abbiate più titubanza nel preferire per la vostra clientela una delle nostre acque minerali da tavola, dacchè la insuperabile acqua digestiva CLAUDIA fu giudicata la più pura, la più salutare, la più igienica che l'idrologia moderna conosca. La sua chiusura senza turacciolo, il sistema adottato per sterilizzare le bottiglie e conservarne inalterati i caratteri fisici, la proprietà e l'eleganza con cui è presentata ai consumatori, incontra il favore generale, ed è per voi di stimolo e di garanzia per raccomandarne l'uso con la certezza di rendere un gradito servigio ai clienti, patrocinando un prodotto nazionale che nulla ha da invidiare alle più rinomate acque straniere.

Deposito generale pel Piemonte: F.lli PAISSA, Torino.

BERRY
FABBRICA OCCHIALI
LENTI DI QUALUNQUE GENERE
Pronta esecuzione di prescrizioni oculistiche
Specialità di occhialeria in oro.
Riparazioni.

GOTTA
REUMATISMI CRONICI.
Guarigione completa coll'Antigottoso Arnaldi dichiarato dai Medici vero rimedio radicale.
Chiedere informazioni e opuscoli al Laboratorio CARLO ARNALDI - Milano.

La famiglia ed i congiunti del compianto

GIOVANNI VACIAGO

ringraziano sentitamente tutte le persone che vollero dare un estremo tributo di stima ed affetto al loro caro estinto. c 5013

ANTONIO CALZIA, i figli e congiunti, profondamente commossi per le imponenti dimostrazioni di stima e d'affetto tributate alla memoria della loro cara estinta

Maria Calzia-Porro

sentitamente ringraziano. c 5036

La famiglia del capitano cavaliere GIOACHINO MORGANDO, riconoscente, ringrazia tutte le gentili persone che accompagnarono all'ultima dimora la cara sua

Edvige Franchina Conta

deceduta in Cuorgnè il 31 scorso marzo.

FERETRI e TRASPORTI FUNEBRI
C. F. Gente, via Barbaroux, 39 (telefono 868)

Per trasporti funebri, anniversari
CORONE
Fabbrica A. Castiglioni, via Pietro Micca, 2.

Se il primo dei paragrafi che seguono in qualche modo vi riguarda, avete il massimo interesse a prendere in considerazione il terzo ed il quarto.

SINTOMI. — «Ritardo nella dentizione, gracilità, sviluppo stentato, pallidezza, inappetenza».

MALATTIA. — «Rachitismo incipiente».

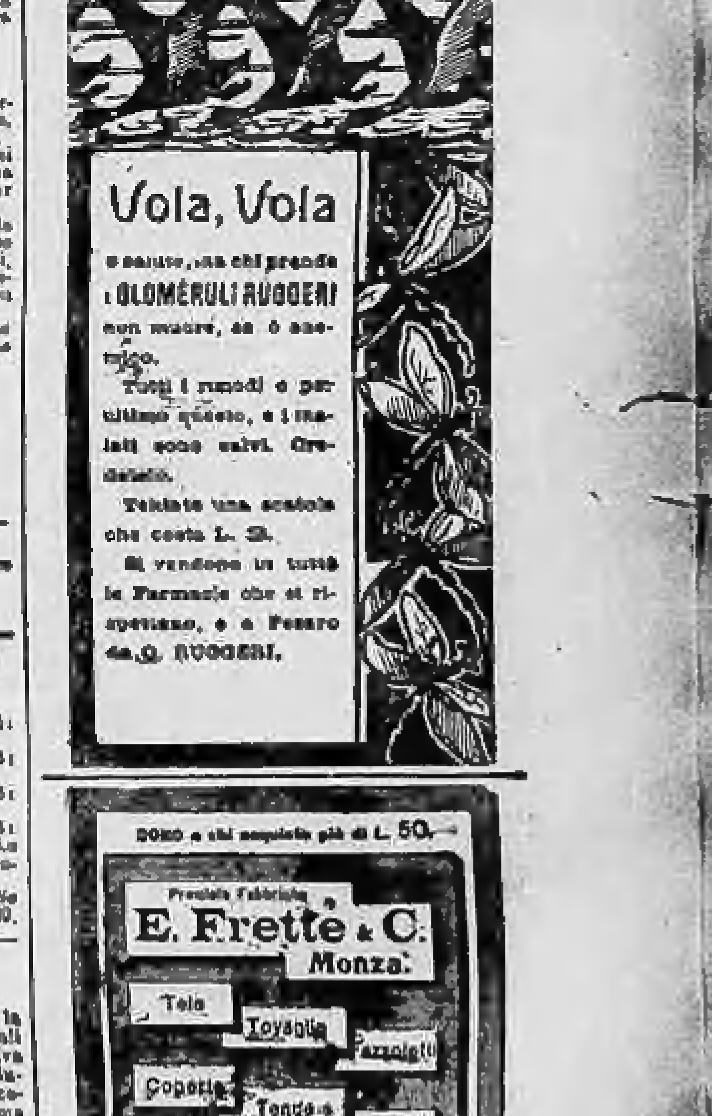
CURA. — «EMULSIONE SCOTT».

RISULTATO. — «La cura della EMULSIONE SCOTT ha operato una felice trasformazione nel mio bambino. Le sue gambine si sono rinforzate e già riesce a fare qualche passo; gli nacquero anche quattro denti senza disturbo alcuno; non ha più le glandule ingrossate. L'appetito e la colorazione delle carni sono delle più promettenti». Togliamo questi periodi da una lettera del signor G. Sommariva, Vicolo San Spirito, N. 2, Milano.

Vendesi nelle farmacie. Chiedere soltanto la genuina EMULSIONE SCOTT con la marca di fabbrica, pescatore col merluzzo sul dorso.

UNA SIGNORA

si offre d'indicare gratuitamente a tutti coloro che soffrono di debolezza generale, neurastenia, prostrazione, vertigini, anemia, palpitazioni, malattie dei nervi ed atoniche, un rimedio meraviglioso che il caso le ha fatto conoscere. Guarita curandosi da sè, come capita a numerosi infermi, dopo aver provato invano tutti i rimedi raccomandati, oggi, in riconoscenza eterna e come dovere, dà questa indicazione, il cui fine, essenzialmente umanitario, è la conseguenza di un voto solenne. - Scrivere a FORTUNATA FEDERICI (VIII), via Nicola Amore, N. 5, NAPOLI.



Malattie dei POLMONI e del CUORE
Cure speciali, esclusive, le più efficaci, con metodi moderni e perfezionati nell'Istituto Aero-Elettroterapico di Torino, Via Zecca, 37.

D'PICCARDI Corso Duca di Genova, 3 — Consulti ore 9-11 e 14-16
Malattie della Pelle e Celtiche (Foto Terapia)

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(9)

La Razza Maledetta

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

In luogo di rispondere direttamente a quella domanda, Giacobbe interrogò:

— Conosci, tu, uno dei nostri..... Giuseppe Phanis, di Salonicco?

— Sì.

— E' a Parigi?

— Sì.

— Ah! — esclamò Giacobbe, con un sospiro di soddisfazione.

— Ed è per vederlo che tu hai fatto quel lungo e faticoso viaggio?

— Per vederlo, sì — rispose Giacobbe dopo un istante d'esitazione.

— In quel caso — disse Nassim — ti avverto che egli non si chiama più Phanis..... è diventato barone..... il barone d'Aniza.

— Barone..... lui!..... ma è possibile?

— Barone e banchiere..... Ah! le cose non è singolare..... La Francia (Parigi specialmente) è molto ospitale agli stranieri, qualunque sia la loro origine e la loro razza, purchè siano ricchi. In quanto al titolo è un aiuto non trascurabile: esso apre molte porte e appiana molti ostacoli.

— Giuseppe Phanis è dunque ricco?

— Così si dice..... in tutti i casi, se non lo è oggi, è bene avviato a divenirlo..... S'è associato con ebrei levantini ed ha sposato, un anno fa, la figlia di uno di loro.

— Ammogliato!..... è ammogliato — esclamò Giacobbe.

— Sì..... padre da qualche mese.

— Un maschio? Una femmina? Ma sarà quello il Phanis che io cerco? — si domandò Giacobbe a mezza voce, come se ciò che aveva appreso avesse fatto nascere in lui un dubbio.

— Dai ventotto ai trent'anni, — disse Nassim, — alto, bruno, con un pizzo di barba più chiaro dei capelli e sulla guancia sinistra la cicatrice di una ferita.

— Ah! — esclamò Giacobbe, — è lui!..... è lui!.....

Poggiò la fronte su una mano e rimase qualche minuto assorto in dolorose riflessioni.

Nassim rispettava il suo silenzio. Ad un tratto, però, s'appressò a Giacobbe e toccandolo alla spalla gli disse:

— Puoi aprirmi il tuo cuore, fratello..... Io non sono un falso fratello, non sono un traditore, e mi sovvengo che l'uomo che t'ha inviato, Mosè Monza, di Filippopoli, mi beneficò in un tempo..... Parla dunque senza timore.

Giacobbe s'alzò; una cupa fiamma brillava nei suoi occhi.

— Ebbene, sì, — disse, — parlerò; e tu mi comprenderai, spero! Ero ricco, ero felice, ero stimato, ero marito di una giovane donna, la nipote di Mosè Monza..... che io adoravo e che mi amava..... Phanis ha preso il mio onore, la mia fortuna e la vita della mia cara Noemi..... e ora sono povero, errante, infelice, solo al mondo, condannato a morte per un delitto di cui sono innocente, invecchiato dal dolore..... Guardami bene in faccia, Nassim, e dimmi quale età ti pare che io debba avere?

Il vecchio rigattiere fissò un istante Giacobbe e rispose:

— Quarantacinque o cinquant'anni, forse.....

— Non ancora ventotto! — replicò il gioielliere.

Successe un breve silenzio; e quindi Nassim disse:

— Vuoi vendicarti?

— E' per quell'unico scopo che mi rassegnai a vivere; ed è per raggiungerlo che venni a Parigi, dove avevo la ferma speranza di trovare il mio nemico..... Avevo sognato una vendetta pronta, immediata; ora ciò che mi hai appreso concernente Phanis..... il barone d'Aniza..... come si chiama oggi, mi fa abbandonare i miei progetti..... Aspetterò quindici, vent'anni, se sarà necessario, a fine di rendere la mia vendetta ben completa, a fine di applicare a Phanis la legge del taglione; occhio per occhio, dente per dente..... onore per onore, rovina per rovina..... e quando non gli rimarrà più che la vita, io gliela prenderò come egli ha presa la vita della nipote di Mosè Monza, della mia adorata Noemi.

— Oh! — disse Nassim — la vendetta è una pietanza da mangiarsi fredda.

— Mi approvi?

— Ti approvo..... è la legge dei Rosenichels..... Ma come vivrai, tu, sino allora? Hai dei mezzi?

— Punto..... te lo dissi dianzi..... Il tradimento di Giuseppe Phanis mi fece il più povero, il più avventurato, il più abbandonato degli uomini..... Però soggiungo che sono abile incisore e anche più abile gioielliere..... So lavorare il metallo e incastonare le pietre preziose. Se tu puoi procurarmi lavoro io mi pongo a tua disposizione, ti offro i miei servizi.

Nassim sorrise.

— E che cosa mi domandi in cambio del tuo lavoro?

— La vita..... per me e per la mia bambina.

— Ebbene, io accetto..... ma ad una condizione.

— Quale?

— Che tu mi aiuti con devozione, con fedeltà assoluta e con cieca fiducia..... me lo prometti?

— Te lo giuro!

— In questo caso, fin da stasera, la mia casa è la tua casa..... tu e la creatura che dormo, là, tua figlia, siete miei ospiti e miei amici e io t'aiuterò in tutto e per tutto.

In quel momento la bambina si svegliò, aprì gli occhi. Nassim s'appressò al seggiolone sul quale giaceva e la guardò attentamente.

— Come è bella! — disse. — Che età?

— Due anni.

— Ebbene, amico Giacobbe, fra quindici anni tua figlia sarà bella e seducente..... e la bellezza, vedi, è una potenza, una forza! Prendi pazienza e sappi aspettare; sarà tua figlia lo strumento della tua vendetta.

E siccome la bambina sbadigliava e si stropicciava gli occhi, Nassim prese un pezzetto di zucchero, lo intinse nel vino e glielo mise fra le labbra. La prese quindi sulle braccia, esclamando:

— Oh! l'amore di bambina!

E dirigendosi quindi a Giacobbe:

— Vieni, — gli disse, — ti conduco alla tua camera.

Giacobbe lo seguì..... e tutti e due uscirono in un cortiletto, cui traversarono per arrivare alla porta di una camera del piano terreno di un'altra casupola bassa situata di faccia a quella del rigattiere.

FINE DEL PROLOGO.

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali macellato per miriagramma: Sanati L. [illegible] — Vitelli [illegible] — Buoi [illegible] — Tori [illegible] — Moggie [illegible] — Soriani [illegible] — Maiali [illegible] — Montoni [illegible] — Agnelli [illegible] — Capretti [illegible].

Racconigi, 31 marzo. — Frumento al quintale da L. [illegible] a [illegible] — Meliga da [illegible] a [illegible] — Patate al miria da 1 00 a 1 15 — Butirro di 1ª q. al chil. [illegible] — Id. 2ª q. [illegible] — Uova alla dozz. [illegible] — Legna forte al miria [illegible] — Id. dolce [illegible] — Fagiuoli secchi al miria [illegible] — Pomidoro da 0 00 a 0 00.

Tassa del pane dal 3 al 9 aprile: Grissino al chilogramma 0 45 — Pane fino eccedente il peso di un ettogramma 0 [illegible] — Casalingo 0 [illegible].

Tassa della carne dal 3 al 9 aprile: Vitello di 1ª q. al chil. [illegible] — Id. 2ª [illegible] — Buoi e manzi [illegible] — Moggie e giovenche [illegible] — Vacca 0 70.

Savigliano, 1º aprile. — Frumento al q. L. [illegible] — Granoturco [illegible].

Vino comune 1ª q. all'ettol. [illegible] — Farina frumento qualità al chilogramma [illegible] — Id. granoturco [illegible] — Pane grissino sottile [illegible] — Id. forma piccola [illegible] — Id. forma grossa [illegible] — Id. casalingo [illegible] — Paste di Genova [illegible] — Id. nostrane prima qualità [illegible] — Id. seconda [illegible] — Carne di vitello [illegible] — Id. di bue [illegible] — Olio prima qual. [illegible] — Id. seconda [illegible] — Id. da ardere [illegible] — Patate [illegible] — Formaggio di vacca duro [illegible] — Id. di pecora duro [illegible] — Burro prima qualità [illegible] — Lardo [illegible] — Uova alla dozz. [illegible] — Legna da ardere forte al miriagramma [illegible] — Id. dolce [illegible] — Carbone di legna [illegible] — Fieno prima qualità [illegible] — Canapa 1.a qualità 0 00 — Id. 2.a q. 0 00.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza di Borgas Pietro, negoziante in commestibili in Torino, via Ottavio, N. 7, il cui passivo denunciato non supera le L. 1711 97, venne nominato commissario giudiziale l'avv. Eligio Peyrot, e [illegible] il piccolo fallimento avanti la Pretura del VII Mandamento di Torino.

Torino. — Su istanza di Boggero Bartolomeo, esercente la *Trattoria di Montegrosso d'Asti*, in Torino, via San Secondo, 1, venne nominato commissario giudiziale l'avv. Bofaro di Monasterolo Enrico e rimesso il piccolo fallimento avanti il pretore del V Mandamento di Torino. Attivo denunciato L. 2410; passivo L. 4662 25.

Società.

Torino. — Venne costituita società in nome collettivo fra i signori Garesio Carlo fu Giuseppe e Castigliano Carlo di Antonio, avente sede in Torino e scopo il commercio e deposito di cuoiami. La ragione sociale è Garesio e Castigliano; il capitale sociale è di L. 10.000 e la durata della società è di anni tre, rinnovabile per lo stesso periodo, in mancanza di disdetta per parte di uno dei soci almeno sei mesi prima della scadenza, - partire dal 1.o marzo 1904.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 5 (sera). — Pesi carta [illegible] per 100 pesi oro.

Londra, 6. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4.

Lisbona, 4. — Aggio dell'oro [illegible].

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 6. — Prezzo dell'argento al chilogr. [illegible]

Londra, 6. — Pence 25 1/4 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 6. — Argento D. 54 5/8.

UNICO PREMIATO
STABILIMENTO di MOBILI
d'ogni genere artistici
CHE NON TEME CONCORRENZA
ROSSO CARLO
PROPRIETARIO
TORINO
Via S. Secondo, N. 29
NEL REGIO ISTITUTO ALBERGO DI VIRTÙ
Grande Emporio Mobili - Esposizione Permanente
TAPPEZZIERE in STOFFE
SI FANNO SCHIZZI - DISEGNI - PREVENTIVI
PREZZI LIMITATISSIMI
Da non confondere con quei negozianti che diconsi fabbricanti

TOSSI CATARRI BRONCHITI POLMONITI TUBERCOLOSI
CREOSINA BOSIO
PREPARAZIONE BREVETTATA del chimico-farmacista Cav. TULLIO BOSIO
TORINO - Via Garibaldi, 24-26 - TORINO
Favorisce l'espettorazione — Di facilissima digestione
Massime onorificenze alle Esposizioni d'Igiene di Napoli e Roma
Diploma d'onore con Medaglia d'oro e felicitazioni della Giurla all'Esposizione Internazion. d'Igiene Parigi 1901
Diploma di gran premio con Medaglia d'oro all'Esposiz. Internaz. d'Igiene e Sanità pubblica Versailles 1903.
Numerose esperienze in Cliniche ed in Ospedali e attestati di tutte le celebrità mediche del regno e dell'estero certificano che la CREOSINA BOSIO è il miglior rimedio per la cura delle malattie dei BRONCHI e dei POLMONI
Boccette da Lire 5 e da Lire 2,75 — Boccetta saggio Lire 1,50.
Presso tutte le buone Farmacie e presso i principali depositi di prodotti farmaceutici del Regno. — Richieste:
Cav. TULLIO BOSIO e C., Farmacia, via Garibaldi, 24-26, TORINO
G. B. SCHIAPPARELLI e FIGLI — Farmacia Dott. TACCONIS, via Garibaldi, 13, TORINO.
Rende normale l'appetito — Aumenta il peso del corpo

VERMOUTH
Squisito a L. 0,65 al litro. Stabilimento CAMUSSO, Castell'Alfero d'Asti. 161

Meglio dello sminuzzatoio serve
L' TRITACARNE
per tritare carne, verdura e legumi, per far ripieni o ridurre pane in polvere. - Per famiglie caduno L. 3,50, 4,80, 5,75; per alberghi L. 8, 12; per salumieri L. 18, 65, 240 e più. G. CAUDANO e C. piazza Carlo Felice, 10, Torino. Catalogo illustrato *gratis* a chi manda biglietto visita con scritto: *Catalogo Tritacarne.* 837

Fabbrica
Piume e fiori
(già in via Lagrange, 29)
NOVITA' | BOAS
permodiste | e riparazioni
Ernesto Lombard
Via Roma, 23
dirimpetto alla Galleria Natta. *Prezzi modicissimi.* c 3906

RITRATTI
inalterabili, in porcellana per CIMITERO c2729
— Prezzi senza concorrenza — Smaltografia, via Garibaldi, 5.

60 MACCHINE a cucire
25 BICICLETTE
2 MOTOCICLETTE
liquido subito. — G. GROSSO, via Roma, 27, piano 1.o c5257

Vendesi motocicletta
mod. 1904, nuova. Rara occasione. — Bondonno, corso Principe Oddone, N. 75. c 4780

MOTOCICLETTE
Nuove con cambio velocità e senza, motore verticale, garantiscc. — Passoni F., corso San Maurizio, 73. c 4451

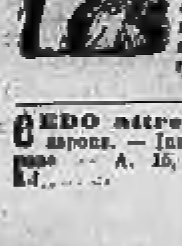
DEGUSTAZIONE GRATIS per ogni acquisto di 1/2 Kg. caffè presso « LA CUBANA » via Andrea Doria, 6 - Torino. c5447

Ricca mobilia
non adoprata, vendo a prezzo incredibile: 1 camera da letto, 1 da pranzo, 1 sala in seta, 1 entrata. Tutto in stile. — Via Goito, 5, ore 14-17. c 4681

MOBILI! ALLE FAMIGLIE
Grande assortimento. Si fanno cambi. - GRAPPIO, via dei Fiori, 22-24. c 4198

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
15 - Corso Oporto - 15
TORINO. 116
Dentiere ultima invenzione.

Preservativi
Ultima novità per Signore e Signori. Catalogo gratis, desiderasi in busta chiusa, spedire francobollo. — Scrivere « Igiene », Casella postale 450, Milano 4640 M

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange n. 37, piano 1º. La Sonnambula dà Consulti di malattie curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 4979

CEDO attrezzi fabbrica sapone. — Insegno fare sapone — A. 15, Rivarolo [illegible] 4970 G

1000 Cartoline L. 5
in colori e variatissimi soggetti
50 Cartoline ventaglio L. 5.
1000 Caricature originali L. 6.
500 Caricature originali L. 3,60
Blocco Campionario 600 Cartoline L. 6
100 Caricature umoristiche.
100 Cartoline porta-fortuna.
20 Cartoline religiose.
100 Facce donne.
100 Costumi siciliani.
40 Primavera.
100 Caricature militari.
20 Varietà.
60 Bambini.
100 Violetta dal pensiero in rilievo.
20 Alla vostra salute!
Inviare commissioni e vaglia alla Ditta: Società Riunite della Germania, via Stella, 10, Milano. 4910 M

FARMACIA
Grande farmacia internazionale Milano, antico diritto, ricchissima clientela, vendesi. Ottimo affare anche per due soci. — Scrivere Cass. 65 U, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 4978 M

LEVATRICE
Albina Tornaghi-Colla
Pensione e camere separate. Cure materne. *Prezzi miti.* Via Baretti, 6, Torino. c 2425

ERNIE
Guardatevi da chi vi promette la guarigione con Cinti speciali od elettrici (???).
Coi nostri Cinti mammolla, stando fissi a posto si possono ottenere dei veri miglioramenti (i bimbi e ragazzi guariscono tutti). Nardi e Tirone, via Lagrange, 9, Torino.

Giovane diplomato
età 27, desidera conoscere, scopo matrimonio, signora vedova con dote, educata e per bene, esclusi intermediari, anonimi nulli. - Scriv. R. G., 27, posta, Torino. c 4990

Seria Casa Commerciale
cerca serio rappresentante. Articoli trecce cappelli di paglia e fantasia. Offerte con ottime referenze. — Scrivere 2674, presso *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 4974 F

Con capitale L. 12,000
cercasi socio
avviatissima azienda, reddito 50 0/0 netto. Serie referenze. Esclusi anonimi. — Scrivere Casetta N. 24, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 4835

Signorina tedesca
dà lezioni propria lingua grammatica, conversazione, letteratura. — O. B. 77, fermo posta. c 4872

Studente Matematica
darebbe ripetizioni giovani tecniche, ginnasio. Miti pretese. — M. T., 8, posta, Torino. c 4958

Signorina tedesca
con primarie referenze, parla francese, italiano, inglese, occuperebbesi quale istitutrice, occorrendo anche per la sola stagione estiva. — Scrivere al n. c 4924, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Da rimettere
piccola avviatissima fabbrica di paste. Rivolg. Vini Pedronzeli, piazza Carignano, 6, Torino. c 4808

DA VENDERSI
a prezzo conveniente grandiosa villa di 45 locali, munita di tutti i conforti moderni, con uniti vasto parco, giardino, pineta, acqua potabile, sorgenti, praterie, ecc. Panorama splendido, e distante solo 10 minuti dalla ferrovia di Incino Erba. Il tutto cintato all'altezza di 5 metri. Schiarimenti Attilio Ruscelli, Milano. 4964 M

Locali industriali
a pieno terreno, ampi e ben illuminati, con *forza motrice e riscaldamento*, si locano pel 1.o luglio. — Via Artisti, 34 4234

CAMERA e SALOTTO
ammobigliati casa signorile, ingresso libero, vicino al Valentino. Per informazioni rivolgersi drogheria CHIESA, via San Quintino, 5, Torino. c 4949

Affittasi alloggio mobil.
Quattro vani, gas, acqua, nei pressi di piazza Statuto. Rivolgersi al portinaio di via Alfieri, 7. c 4951

COMPETENTE MANCIA
a chi consegnerà al portinaio di via Amedeo Avogadro, N. 22, una spilla con due grossi solitaires e stella di rubini, stata smarrita nel pomeriggio di giovedì, 7, percorrendo piazza V. E. I, i corsi Cairoli e V. E. II, piazza Carlo Felice fino allo incontro di via Carrozzai. c 4940

GIAVENO Ristorante GIACOSA 4981
Sulla Strada Provinciale, a 2 minuti dalla Stazione del Tramvai; dello stesso proprietario del Grande Albergo Giacosa alla Sagra di S. Michele.

FUMATORI!
Liquidazione volontaria per cessazione di commercio, pipe di schiuma ed articoli per fumatori.
M. FÜRST
GALLERIA SUBALPINA - TORINO
GRANDI RIBASSI.

TELEFONO 13-57
(PER) MOTORI A GAS POVERO
Motrici a vapore e Caldaie
RIVOLGERSI ALLA
Ditta ingegneri BAROSI e FOLCHINI
TORINO - Corso Siccardi, 31 - TORINO 181
Rappresentanti FRANCO TOSI - Legnano

Sono arrivate tutte le NOVITÀ
(PER)
Camicie e Camiciette
G. B. LAMBERTI
FABBRICA CAMICIE
VIA ROMA, VICINO PIAZZA CASTELLO. 4780

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Situazione al 31 marzo 1904

ATTIVO			PASSIVO		
Mutui ipotecari a privati	L.	2,096,526 66	Dep. loro avere su libretti N. 112,636	L.	62,869,634 41
Mutui a Corpi morali	»	3,930,522 09	Debiti diversi	»	120,336 49
Titoli a debito dello Stato	»	44,111,286 40	Depositanti a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	»	1,495,466 64
Titoli garantiti dallo Stato	»	18,901,499 90	Fondo per pensioni agli impiegati	»	630,355 63
Obbligazioni di Corpi morali	»	3,311,330 —	Fondo per opere di beneficenza o di pubblica utilità	»	188,038 99
Anticipazioni su titoli e riporti	»	437,000 —	Rendite e profitti	»	868,402 62
Stabili e mobilio	»	495,000 —		L.	66,105,284 08
Cassa e conti correnti	»	497,684 95	Fondo patrimoniale o di riserva L. 12,087,321 55		14,721,059 16
Crediti diversi	»	149,040 63	Fondo per oscillazione valori e perdite eventuali L. 2,633,737 61		
Depositi a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	»	1,495,466 64			
Interessi attivi in cessione	»	569,423 89			
Spese e perdite	»	679,569 56			
	L.	80,826,293 24		L.	80,826,293 24

Conto dei depositanti a risparmio.

Situazione al 1º gennaio 1904	libretti N.	111,338	per L.	61,716,678 79
Aumenti nel 1º trimestre	»	2,261	»	5,229,274 08
Interessi pel 1º id.			»	548,200 —
	Libretti N.	113,599	per L.	67,493,347 87
Diminuzione	»	964	»	4,623,713 46
Situazione al 31 marzo 1904	» N.	112,635	per L.	62,869,634 41

Operazioni principali della Cassa.

Riceve depositi a risparmio sino a L. 2000, corrispondendo l'interesse del 3,50 0/0 netto.

Accorda mutui e conti correnti ipotecari.

Concede prestiti a Comuni, Provincie ed altri Enti morali.

Fa operazioni di riporto.

Acquista titoli e crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche, garantiti dallo Stato, dai Comuni o dalle Provincie, e fa sovvenzioni sui medesimi.

La Cassa funziona quale Sede compartimentale della Cassa nazionale d'assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro e quale Sede secondaria della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai.

Il Vice-Presidente: C. FERRERO DI CAMBIANO. 4817

Il Capo degli Uffici: FRANCO FRANCHI — *Il Ragioniere-Capo:* ONORATO JANNON.

CREDITO ITALIANO

Società Anonima — Capitale versato Lire 35,000,000

GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - FIRENZE - CIVITAVECCHIA - LUCCA - SPEZIA

Operazioni della Sede di Torino

Via XX Settembre, Palazzo Compans di Brichanteau.

LA BANCA riceve versamenti in:

CONTO CORRENTE LIBERO all'interesse del 2 1/4 0/0;
Il correntista dispone con assegni - chèques - sino a L. 10,000 a vista; L. 25,000 con un giorno di preavviso; L. 50,000 con tre giorni; somme maggiori con cinque giorni.

CONTO CORRENTE LIBERO all'interesse del 2 3/4 0/0;
Il correntista dispone sino a L. 2000 a vista; per somme maggiori (sino a L. 10,000) con un giorno di preavviso per ogni L. 2000; per somme oltre L. 10,000 con dieci giorni di preavviso.

LA BANCA emette:

LIBRETTI DI PICCOLO RISPARMIO all'interesse del 3 0/0, con facoltà di prelevare sino a L. 1000 a vista e somme maggiori con dieci giorni di preavviso.
I libretti sono al portatore, ma dietro richiesta potranno essere emessi in forma nominativa.
Gli interessi vengono capitalizzati al 30 giugno e al 31 dicembre.
I libretti di conto corrente e di risparmio vengono rilasciati gratuitamente.

BUONI FRUTTIFERI:
a scadenza da 3 a 6 mesi al 3 0/0
» » » 6 a 12 mesi al 3 1/4 0/0
» » » 12 a 18 mesi al 3 1/2 0/0

Tutti gli interessi sono netti di imposta.

RICEVE COME VERSAMENTI IN CONTANTI Assegni bancari pagabili sulla piazza, Fedi di credito e Cedole scadute, pagabili a TORINO, GENOVA, MILANO, ROMA, FIRENZE, CIVITAVECCHIA, LUCCA e SPEZIA.

S'INCARICA GRATUITAMENTE DEL PAGAMENTO DELLE IMPOSTE DIRETTE scadenti sulle piazze, dove ha Sedi, Succursali ed Agenzie dietro consegna, in tempo debito, delle cartelle esattoriali.

APRE CONTI CORRENTI DI CORRISPONDENZA in Lire italiane ed in effettive (Franchi - Marchi - Sterline).

SCONTA CAMBIALI sull'Italia e sull'Estero, note di pegno (Warrants), cedole e titoli rimborsabili.

FA ANTICIPAZIONI su certificati di merci, SOVVENZIONI E RIPORTI su carte pubbliche e valori industriali.

INCASSA CAMBIALI e COUPONS su qualunque piazza dell'Italia e dell'estero.

CAMBIA VALUTE METALLICHE e biglietti di Banca esteri.

RILASCIA LETTERE DI CREDITO.

EMETTE ASSEGNI sulle principali piazze dell'estero ed effettua VERSAMENTI TELEGRAFICI sia in Italia che all'estero.

RILASCIA GRATUITAMENTE assegni sulle sue Sedi, Succursali ed Agenzie.

COMPRA E VENDE TITOLI a contanti ed a termine e s'incarica dell'esecuzione di ordini alle Borse Italiane ed Estere.

COMPRA E VENDE CAMBI pronti ed a consegna.

FA APERTURE DI CREDITO, sia libere che documentate, per le importazioni di oltre mare.

RICEVE IN DEPOSITO VALORI d'ogni specie:
IN SEMPLICE CUSTODIA, verso il diritto di cent. 25 0/00;
IN AMMINISTRAZIONE, col diritto di centesimi 30 0/00, calcolati sul valore reale, per semestre o frazione di semestre. Le polizze rilasciate possono anche portare dei vincoli in favore di terzi.

ESEGUISCE IN GENERALE tutte le operazioni di Banca nei limiti dei propri Statuti.

ORARIO DI CASSA *dalle ore 10 alle 16.*

Carlo Sandrone
(fu ENRICO)
FABBRICA DI MOBILI ARTISTICI
Generi inglesi ed arte nuova
TAPPEZZERIE 185
Ricco assortimento di sediame
Vendesi a prezzo di costo.
TORINO — Via della Rocca, 40 — TORINO

Premiata fabbrica di G. PISTONO
CASSE-FORTI
Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 5. 80

CELEBRI PROFESSORI DI MEDICINA raccomandano la
TINTURA STOMATICA (Purgativa)
del Farmacista Piccoli in Lubiana (Austria)
Esperimentai la Tintura Stomatica del farmacista Piccoli in LUBIANA e la trovai utile per quelle donne che soffrono d'ostinata stitichezza accompagnata da inappetenza.
Prof. Cav. G. Inverardi,
Direttore dell'Istituto ostetrico-ginecologico di Padova. 7
Rivendesi nelle Farmacie a 50 cent. la boccetta.

TAPPETI
STOFFE per MOBILI
TENDE - TENDINE - COPERTE - ARAZZI
VELLUTI E ARTICOLI RELATIVI
G. AVIGDOR e Figli
TORINO Via Maria Vittoria, 3. — MILANO Corso Vitt. Eman., 30

Vendita di cavalli riformati
Il 14 corrente aprile alle ore 8 in Torino sotto il monumento Pietro Micca (via Cernaia) saranno venduti all'asta, colle norme dell'avviso 29 marzo, 13 cavalli di riforma del 5º Reggimento Artiglieria. c4496
Il Segretario del Consiglio: Monati.

Sartoria Vittorio Foa
fu RAFFAELE
Torino - *Via Pietro Micca,* 12 - Torino
Sono giunte le ultime novità
Stoffe inglesi e scozzesi
Confezione accurata — Due ottimi tagliatori. 3007
PREZZI MODERATI

Macchine da cucire
PFAFF
MARCA DI 1º ORDINE
per uso domestico ed industriale
Deposito esclusivo in TORINO presso:
GIUSTETTI e FAVA Via S. Teresa, 19 (cortile) 140
LORENZO GAI Via Garibaldi ang. via Stampatori

La vera e la più sicura Cabala per vincere è quella di mai dimenticare pei vostri acquisti i
GRANDI MAGAZZINI di ERCOLE BIANCHI
30, 48, 96 e prezzi diversi
TORINO — Galleria Nazionale — TORINO
onorati più volte da S. A. R. la Duchessa Elena e sempre da numerosa e scelta clientela.
MILIONI di articoli UTILI e per REGALI

—(Catalogo e preventivi a richiesta)—
Corredi da Sposa
BIANCHERIA DI CONFIDENZA
Da Lire 250, composto di 120 articoli:
N. 24 CAMICIE. 4 Madapolam forte guernite, 4 » con festoni, 4 Cretonne con pizzo, 4 » con ricamo, 4 Tela lino guernite, 4 per notte, con bordure.
N. 9 GIUBBE NOTTE. 3 Madapolam con pizzo, 2 » con ricami, 1 » più elegante, 3 Piquet a pelo, festonate.
N. 12 PAIA CALZONI. 4 Madapolam guerniti, 4 Cretonne Zanta con ricami, 4 Piquet a pelo festonati.
N. 10 SOTTANE. 2 di Madap., volant a pieghe, 4 » » con ricami, 2 Cretonne colore fantasia, 2 Piquet a pelo festonate.
N. 1 MATINEE e 2 Accappatoi madapolam.
N. 8 COPRIBUSTI. 6 a Maglia colori assortiti, 2 » filo Scozia.
N. 12 PAIA CALZE. 12 di Cotone nero o colore, 6 » alla tricotosse.
N. 36 FAZZOLETTI. 12 di filo bianco orlati, 12 » bordo colore tessuto, 6 » con cifra ricamata, 6 Batista bordo ajour con cifra.
BUSTI. 1 di Coutil forte e balena.
REGALO: Una camicia ricam. elegante.
Corredi economici da L. 120, 250, 400, 600 — Corredi eleganti da L. 750, 1000 a 325 e più
SEMPRE PRONTI NEI MODELLI PIÙ RECENTI
LEOPOLDO GROSSO 8719
VIA ROMA, 12, angolo via Bertola - TORINO
—(Chiuso nei giorni festivi)—